LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La preoccupazione del bilancio

Nel discorso pronunziato nella domenica scorsa a Dogo dall'on. Cortese, sottosegretario di Stato all'istruzione, vi fu un punto in cui, dopo avere accennato al generale travaglio per l'eccessiva gravezza delle imposte ed alla loro ingiusta distribuzione, l'oratore affermò che al primo male, nato dallo soverchie spese, non si può rimediare che con l'economia ed al secondo con riforme nel sistema tributario presente, che è in contraddizione con lo Statuto, il quale esige che i cittadini paghino in ragione del loro avere. E qui, incidentalmente, l'on. Cortese osservò non essere lodevole e la esclusiva preoccupazione del bilancio, perchè il pubblico malcontento è da considerarsi come una grave debolezza economica, ed i disordini, a parte le conseguenze disastrose per il commercio e per l'industria, costano milioni per la repressione ».

L'osservazione considerata nella sua ultima parte è abbastanza esatta, quando chiaro come non possa essere considerato come un bilancio in equilibrio quello il quale gravi talmente sulle classi meno fortunate da renderle malcontente e propense alla rivolta periodica. Val meglio sacrificare un'entrata di un milione all'anno per abolire un'imposta esosa piuttosto che spendere 10 milioni d'un tratto per reprimere i disordini che quell'imposta cagiona.

La perdita per l'erario deve in ogni caso essere subita; ed è preferibile subirla nel primo modo, perchè essa è più lieve e può dare nascimento a più ricco e pacifico svolgersi delle attività produttive.

Ma siffatte considerazioni non giustificano punto una benevola condiscendenza verso i dissvanzi, quasicchè, per non rendere malcontente le plebi, fosse conveniente sopperire alle spese con accensione di debiti, meno sensibili per il momento.

Il malcontento sarebbe non tolto per sempre, ma ne sarebbe rimandata solo la manifestazione.

Il che ha compreso l'on. Cortese quando nell'inciso precedente affermò che « all'eccessiva gravezza dell'imposta non si può rimediare che con la economia », escludendo così nel modo più esplicito ogni riduzione d'imposta ottenuta col facile metodo di indebolire il bilancio e di provvedere alle maggiori spese con nuovi debiti.

Noi abbiamo voluto rilevare però la frase per mettere in luce ancora una volta la necessità di non prestare ascolto ai fautori di una politica finanziaria facile, la quale vorrebbe trovare i mezzi per compiere grandi riforme col far getto della stabilità assoluta del bilancio, col ricorrere a debiti nuovi, o col procrastinare il pagamento dei debiti vecchi.

I fautori della politica allegra della pubblica finanza non possono citare le parole dell'on. Cortese, considerate nel loro complesso, a sostegno della loro opinione; e tanto meno è possibile citarle, se si riflette che il Cortese ha fatto nel suo discorso piena adesione alla politica tributaria del Gabinetto di cui fa parte come sottosegretario di Stato.

Orbene, è doveroso notare come il Gabinetto attuale, in tutti i suoi disegni di riforma tributaria, comunque mutati e rimutati parecchie volte, ha sempre posto come caposaldo delle proposte sue la rigida conservazione della stabilità del bilancio. Della qual cosa gli devono dar lode tutti quelli i quali ritengono, come noi riteniamo, che nessuna riforma tributaria possa intraprendersi e condursi durevolmente a termine se non sulla base granitica del pareggio finanziario e che ritengono inoltre essere per se medesimo il pareggio una fra le più grosse riforme tributarie che immaginar si possono: la scomparsa dell'aggio ed il rialzo della Rendita, precursore alla conversione libera in un futuro non lontano.

Coll'opera sua il Governo ha dimostrato di aver compreso adeguatamente l'importanza di questi concetti; e sarebbe parso inutile accennarli ancora se non fosse stata possibile, ai fautori di una diversa politica, trarre argomento dal discorso dell'on. Cortese per giungere a conclusioni che non erano quasi certamente nell'animo dell'oratore, come non sono certamente negli intendimenti, manifestati in modo esplicito e chiaro, del Governo attuale.

Un commento al discorso di Cortese.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,5:

La *Tribuna*, commentando il discorso di Cortese, dice che questi ha detto grandi verità con molto coraggio e con sentimento moderno.

Zanardelli ha inviato a Cortese il seguente telegramma: « Plaudendo alla vostra fervida difesa della politica liberale, vi ringrazio degli affettuosi sentimenti che mi esprimete e vi saluto di cuore. »

Sull'infornata di senatori.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:

L'*Avanti!* assicura che la lista dei nuovi senatori si pubblicherà in occasione dell'apertura della nuova sessione. Aggiunge non esser certo che vi sia compreso Mussi, perchè i pareri interno a tale nomina sono discordi.

Le riforme nella Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,5:

Il progetto di riforme nella Magistratura conterrebbe l'istituzione di un giudice unico per tutti i giudizi in prima istanza. Il giudizio collegiale avrebbe luogo soltanto in seconda grado; così si diminuirebbe il numero dei magistrati, che si ricompenserebbero meglio.

Il servizio postale con l'Albania.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,15:

Il servizio postale fra l'Italia e l'Albania ora procede con un piroscafo speciale noleggiato, ma in novembre, se ne avrà uno espressamente costruito dal cantiere Orlando, di Livorno, a cui si imporrà il nome di *Jolanda*. Così il servizio postale e delle merci con l'Albania si farà largamente, sotto la bandiera italiana.

Contro la condotta dell'on. Miaglia.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,40:

A proposito della lettera di Finchia, pubblicata dal vostro giornale circa il caso Miaglia, il *Nuovo Fanfulla* dice: « Per conto nostro, facendo plauso alla lettera dell'on. Finchia, aggiungiamo che l'on. Miaglia avrebbe dovuto dare le dimissioni in seguito alla sentenza di Torino, come fece il Casale, dopo la sentenza che assolveva la *Propaganda* di Napoli. »

Gli operai di Gardone a Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,50:

Dopo la gita a Milano, col Re, Zanardelli andrà a Gardone di Val Trompia, dove gli operai triumplini gli preparano un banchetto di 800 coperti, nella quale occasione gli vogliono offrire anche una medaglia d'oro per le sue benemerenze politiche.

Un Bollettino unico dell'Agricoltura, Industria e Commercio

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,15:

Il ministro Baccelli, avendo rilevato che gli atti e le notizie riguardanti il Ministero di agricoltura si pubblicano mediante ben 15 Bollettini diversi, diede ordine perchè tali pubblicazioni si raccolgano in un Bollettino unico settimanale. Da questa riforma, oltre una sensibile economia, si otterrà il vantaggio di dare sollecitamente le informazioni utili.

Secondo gli ordini di Baccelli, si farà nel nuovo Bollettino una larga parte al notiziario estero intorno agli interessi dell'agricoltura, delle industrie e dei mercati, al movimento della navigazione, alle vicende del lavoro, specie riguardo ai nostri connazionali dimoranti all'estero.

Il commissario regio a Bene Vagienna.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,45:

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Bene Vagienna. Venne nominato commissario il segretario di prefettura avv. Ferrerati.

Il rimborso dei certificati trentennali.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,30:

L'operazione del rimborso dei certificati trentennali e dell'emissione di altri buoni a lunga scadenza, autorizzata colla legge 7 luglio 1901, può ritenersi riuscita. Sopra un complesso di 52 milioni da emettersi, già sono stati prenotati per acquisto 40 milioni.

Baccelli indisposto.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19,45:

Baccelli, essendo stato colto da indisposizione, ha sospesa la sua partenza per Berlino.

L'arresto di un anarchico.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,15:

A Tivoli è stato arrestato un certo Arturo Boni, di Parma, che nella pubblica via inneggiava all'anarchia. Perquisita la sua abitazione, vi si rinvenne un'intera corrispondenza anarchica.

Il dottor Lapponi e l'azione giudiziaria intentatagli.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,30:

Il dottor Lapponi, medico del Papa, a proposito dell'azione giudiziaria intentatagli in seguito ad un'autopsia ritenuta abusiva, dichiara, con una lettera ai giornali, che era suo diritto e dovere di fare quanto fece. Ad ogni modo, egli aggiunge, quel fatto è rientrato tra quelli contemplati dall'amnistia concessa per la nascita della principessa Jolanda.

Come sarebbe stata risolta la questione dell'Istituto di S. Girolamo

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19:

La questione dell'Istituto di San Girolamo, secondo affermano alcuni, sarebbe di già risolta di comune accordo tra l'Italia, l'Austria e il Vaticano. E sarebbe stata risolta nel senso che l'Istituto conserverebbe l'antico nome di « Illirico » con un'amministrazione autonoma, restando aperto ai dalmati, agli sloveni e ai montenegrini.

San Girolamo festeggiato in Dalmazia.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,20:

Notizie private telegrafate da parecchie città della Dalmazia recano che ovunque vi si festeggiò con solennità inconsueta la ricorrenza di San Girolamo, dando ai festeggiamenti l'intento di una protesta in segno di nazionalità.

Da Zara e da Spalato si telegrafò in tal senso ai dalmati residenti a Roma che parteciparono ai recenti casi dell'Istituto di San Girolamo.

I mandati di comparizione a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 15,55:

Furono spediti oggi altri due mandati di comparizione; uno contro il maestro comunale Alfredo Favalles, l'altro contro Giulio Desiano, commesso municipale. Furono citati pel giorno 9 ottobre. Pare siano complicati per la nomina di alcune maestre e per preferenze fatte ad alcune di esse.

L'usciere incaricato del mandato di comparizione del Kraft non la notificò, essendo il Kraft assente. Il giudice istruttore decise di notificarlo per affissione, abbreviando i termini della procedura.

Il ministro della marina visita Spezia

Una campagna d'istruzione pei mozzi.

Ci telegrafano da Spezia, 30, ore 15,5:

Proveniente da Roma stanotte giungerà il ministro della marina, on. Morin, accompagnato dal relatore sul bilancio della marina, onorevole barone Franchetti.

Il ministro prenderà alloggio all'*Hôtel d'Italia*; il relatore Franchetti alloggerà all'*Albergo Croce di Malta*.

Ispezioneranno il regio arsenale, le navi, la caserma, e si tratterranno tre giorni, indi partiranno sul *Messaggero* diretti a Maddalena.

— Si annunzia prossima la partenza della nave *Palinuro* per una campagna d'istruzione per i mozzi.

La nave sarà comandata dal tenente di vascello Mirone.

Il Congresso degli impiegati.

Firenze, 30 (*Stefani*). — Il Congresso degli impiegati ha iniziato i lavori alle 9,30.

Ronchetti ha aperto l'adunanza stabilendo l'ordine dei lavori e comunicando una lettera del ministro della guerra. Indi cedette la presidenza a Maglioni, presidente dell'Associazione di Milano. Il Congresso ha trattato il primo tema, relativo alle modificazioni sull'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, e il secondo tema, relativo all'indennità di residenza agli impiegati nelle grandi città.

***

La *Stefani* ci comunica da *Firenze*, 30:

I congressisti, alle ore 14, si recarono a Fiesole, ove la Società di mutuo soccorso fra gli impiegati daziari di Firenze ha offerto un rinfresco. Alle ore 15,30 giunse a Fiesole Ronchetti, festosissimamente accolto dalla rappresentanza comunale, dalle Società fiesolane, con Musica, e dalla cittadinanza, che lo salutò con una calda ovazione. Indi vi fu ricevimento.

Parlò, applaudito, Rabitti, presidente della Società di mutuo soccorso fra gli impiegati daziari. Indi Ronchetti improvvisò uno splendido ed elevato discorso, frequentemente interrotto da applausi frenetici. Parlò pure, applaudito, Cardelli, presidente della Società monarchica di Fiesole.

Durante il rinfresco la Musica eseguì scelte sinfonie. Poscia Ronchetti ed i congressisti furono accompagnati a visitare gli scavi del teatro Romano e gli altri monumenti cittadini. Ronchetti, alla sua partenza, fu fatto segno ad una nuova festosa ovazione. Tempo splendido.

Ronchetti ha ricevuto il seguente dispaccio in risposta al telegramma di devozione inviato ieri al Re:

« *Sua Eccellenza Ronchetti, presidente del Congresso degli impiegati civili del Regno* — *Firenze*.

« Sua Maestà il Re ringrazia i delegati delle Società fra gli impiegati civili del Regno per il devoto atto di omaggio a lui rivolto e fa voti perchè i lavori del Congresso diano frutto adeguato allo zelo di coloro che vi partecipano nell'interesse della benemerita classe di funzionari rappresentata. L'augusto Sovrano manda a lei, che ne è il degno presidente, uno speciale saluto.

« *Firmato:* Il ministro Ponzio-Vaglia. »

Le ultime notizie da Napoli.

Lo stato degli infermi più gravi — Le disinfezioni — Il prefetto di Napoli — La Commissione d'inchiesta sull'omissione della denuncia dei primi casi.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 30:

Le ultime notizie che si hanno dal Lazzaretto di Nisida recano che lo stato di salute di tutti i ricoverati è stazionario. Valotti Raffaele ha una temperatura di 37 gradi. Amendola Antonio 36,8, ma è sempre in condizioni gravi. Ourino Antonio ha 38 gradi. Tutti gli altri infermi sono fin da ieri senza febbre.

Fu eseguito l'esame batteriologico sul malato Valotti, e si rinvennero al microscopio i bacilli specifici della peste.

Derosa Antonio, che si trova degente in Ausano, migliora, ma la sua adenite inguinale resta stazionaria, onde il suo isolamento continua.

Domani si avrà il risultato delle culture dei bacilli della peste preparati nel primo momento, e il risultato dell'indagine biologica.

Nessun caso nuovo nè in città nè fuori.

Intanto continuano le disinfezioni a Punto Franco.

Nell'espletare le operazioni necessarie, la Commissione tecnica si è trovata di fronte a varie difficoltà d'ordine pratico ed anche a qualcuna di carattere giuridico. Il prefetto, a cui queste difficoltà vennero sottoposte, si è recato ieri al Punto Franco per studiarle sul posto prima di prendere una decisione; e, insieme a Santoliquido, al dottor Giardina, al prof. Tursini e al dottor Gosio e ai rappresentanti dell'Amministrazione del Punto Franco, ha visitato minutamente i locali.

Ha poi convocato per oggi una riunione a cui interverranno anche il direttore della Dogana e l'avvocato erariale per concretare le istruzioni da comunicarsi ai professori Tursini e Gosio, che dirigono il servizio di disinfezione.

Una rappresentanza della Società « Pro Napoli », condotta dal suo presidente il duca Riccardo Carafa D'Andria, e composta di molti egregi cittadini, si è recata ieri dal prefetto ad esprimere la sua soddisfazione per l'azione del Governo, e rivolse al prefetto stesso ringraziamenti per l'opera da lui spiegata nel triste momento che la città attraversa.

La Commissione offerse quindi la cooperazione di tutti i soci, e consegnò un memoriale contenente una serie di proposte per la tutela della salute cittadina, proposte che il prefetto ha promesso di considerare col più diligente esame.

La Commissione d'inchiesta incaricata di accertare le responsabilità dell'omessa denunzia dei primi casi di peste sta per compiere il suo lavoro.

Una tempestosa seduta alla Camera di Commercio di Napoli.

La responsabilità del Governo.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 18,35:

Oggi si è tenuta un'importantissima riunione alla Camera di commercio per continuare la discussione di sabato scorso intorno alle responsabilità che spettano al Governo e alle Autorità locali per la prima imprevidenza sull'infezione. Dopo una tempestosa discussione, fu approvato un voto, emesso dalla Presidenza, ma formulato dal consigliere Ramaglia, che suona plauso all'operato del prefetto.

Dei 18 consiglieri, sette votarono favorevolmente, alcuni si astennero, e altri furono contrari.

Sono infiniti i commenti.

Per le responsabilità nei casi di peste a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20,25:

I deputati Girardi, Placido, Della Rocca, De Bernardis, Arlotta e Canneto inviarono una interpellanza al presidente del Consiglio e a Giolitti sulle cause pelle quali la più popolosa città del regno rimase esposta senza alcuna difesa, per oltre venti giorni, al pericolo gravissimo di una terribile invasione epidemica. Gli interroganti domandano fino a qual punto sieno responsabili le Autorità a cui spettava antivedere e quali provvedimenti il Governo intenda di proporre per riparare ai danni incalcolabili che per tale evento ha sofferto la città di Napoli.

Il principe di Canneto presentò un'altra interpellanza comprendente anche l'intervento del ministro dell'interno che con un suo telegramma, pendente l'inchiesta, dà una anticipata sanatoria a tutte le Autorità da lui dipendenti.

Il *Pungolo* stasera dice che il piroscafo *Bayern* per ordine del ministro dell'interno fu messo in libera pratica contro le tassative disposizioni della legge sanitaria.

Ma vi è di più! Essendo venuto un ordine per misure profilattiche per le provenienze da Alessandria d'Egitto, il Comando della Capitaneria del porto, avvalendosi delle disposizioni contenute nell'art. 70 del regolamento di sanità marittima, aveva ordinato che i bastimenti di quella provenienza prima di venire nell'interno del porto si fermassero nell'avamporto per subire la visita medica e le disinfezioni, e che solo nel caso di esito favorevole potessero avanzare nel porto per gli sbarchi. Oltre che dalla tassativa del regolamento, ciò era consigliato da elementari misure di prudenza. Contro questa disposizione insorse la Navigazione Generale, e il ministro dispose che, contrariamente al parere del comandante del porto, i vapori della Navigazione generale fossero esenti da quelle disposizioni che per altro venivano lasciate in vigore per i piroscafi di altre Società.

Il comandante del porto replicò facendo notare tutte le difficoltà e l'infrazione regolamentare, ma venne una disposizione telegrafica del ministro confermante la decisione. Tutto ciò avvenne fra il 20 agosto e i primi di settembre; nel frattempo i vapori della Navigazione Generale continuavano a fare il loro comodo.

Navi ammesse in libera pratica a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 18,30:

Il vapore francese *Artois*, che era entrato ieri sera in porto, proveniente da Napoli, fu ammesso stamane in libera pratica dopo le disinfezioni praticate nell'avamporto e la distruzione, mediante gas asfissianti, dei topi che infestavano le stive.

Fu pure data la libera pratica al vapore italiano *Peloro*, proveniente da Tripoli, distruggendo ugualmente i topi e disinfettando tutti i riparti del piroscafo.

Resta in osservazione il piroscafo *Elan*, che, proveniente dalla Russia, fece la scale di Torre Annunziata.

Esagerati provvedimenti a Tunisi contro le provenienze da Napoli.

Ci telegrafano da Tunisi, 30, ore 13:

Per il decreto beylicale che proibisce la libera pratica alle navi in provenienza diretta od indiretta da Napoli, il piroscafo *Kano*, proveniente da Gabès, resta in quarantena. Furono interrotte le comunicazioni con la Navigazione Generale. Le misure sembrano eccessive ai commercianti italiani.

La peste a Rio Janeiro.

Roma, 30 (*Stefani*). — Con odierna ordinanza del Ministero dell'interno, constatato che Rio Janeiro è ufficialmente infetta da peste, è richiamata in vigore l'ordinanza del 20 giugno 1900.

I Sovrani all'Esposizione di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 17,5:

I Sovrani, accompagnati da Ponzio-Vaglia, Gianotti, Brusati ed altri personaggi del seguito, si recarono stamane a visitare l'Esposizione. Furono ossequiati dal ministro Di Broglio, dal prefetto Cassis, dall'assessore Gosetti, pel sindaco, dal Comitato ordinatore della Mostra e dal deputato Fradeletto, segretario generale dell'Esposizione, che fece da guida ai Sovrani nel giro delle sale. Un pubblico numeroso acclamò entusiasticamente i Sovrani.

La visita dei Sovrani cominciò dalla sala Fontanesi, ove i Sovrani ammirarono la lapide commemorativa di re Umberto; proseguirono poi attraverso alle sezioni italiane, passando infine in quelle estere.

I Sovrani si soffermarono lungamente dinanzi alle opere di pittura e scultura più importanti, notandone i pregi. Molti artisti italiani ed alcuni stranieri furono presentati ai Sovrani che per tutti ebbero parole di encomio.

Coll'assessore Gosetti e Fradeletto si rallegrarono ripetutamente dello splendido ordinamento dell'Esposizione augurandole un successo sempre eguale.

La Giunta offrì alla Regina un mazzo di fiori con un superbo piano veneziano. La visita durò due ore.

All'uscita una folla numerosissima, divisa in due ali, fece ai Sovrani un'entusiastica ovazione.

***

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 20,30:

Mentre i Sovrani si recavano, stamane, alla Esposizione, certa Antonia Sambo, moglie di un facchino condannato a tre anni di reclusione per contrabbando, malgrado le precauzioni adottate riescira a passare il cordone di guardie di città e ad inginocchiarsi avanti il Sovrano, presentandogli una supplica in cui chiede la grazia pel marito. La lettera venne tolta dall'assessore Gosetti, che accompagnava i Sovrani.

La visita all'Esposizione durò due ore. I Sovrani mostrarono di interessarsi particolarmente alla sezione italiana.

Il Re si soffermò lungamente avanti al *Giorni*, forte quadro del Mentessi; ammirò i pregevoli lavori del Chialiva; lodò lo splendido busto della Duchessa di Genova madre del nostro Canonica. Tra gli artisti presentati vi fu il francese Smitt.

Nel pomeriggio, a palazzo reale, i Sovrani ricevettero i senatori Ceresa, Pellegrini e Papadopoli, i deputati Tecchio, Manzato e Fradeletto, gli ammiragli Canevaro e Amoretti, il colonnello Bucchia, comandante il presidio, le altre Autorità civili e militari, la Deputazione provinciale, la Giunta comunale. I Sovrani s'intrattennero affabilmente con tutti, parlando lungamente degli interessi di Venezia, rilevandone con grande compiacenza i progressi economici ed artistici. Il Re, parlando col deputato Fradeletto, ricordò con rimpianto e lodò Riccardo Selvatico, iniziatore dell'Esposizione veneziana. Il Re si mostrò pure addolorato che il sindaco Grimani sia indisposto. Il ricevimento è terminato alle 16,45.

Prima del pranzo i Reali, accompagnati dal loro seguito, si recarono in gondola sul Canal Grande, rientrando, verso le 18, a palazzo reale, ovunque salutati dagli applausi della folla.

***

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 22,55:

Stasera, a cura del Municipio, in piazza San Marco vi fu, in onore dei Sovrani, un concerto vocale e istrumentale. La folla immensa acclamò i Sovrani, mentre la Banda sonava l'Inno Reale. I Sovrani si presentarono, assieme a Zanardelli, e si trattennero al verone mezz'ora. Negli intermezzi del concerto si accenderanno fuochi di bengala.

Un altro discorso dell'on. Luzzatti.

Ci telegrafano da Battaglia, 30, ore 14:

L'on. Luzzatti tenne un discorso importantissimo favorevole agli operai. Disse dell'opera del Governo a vantaggio delle classi lavoratrici, impegnandosi a presentare un disegno di legge favorevole all'esenzione dalle tasse delle case operaie che si acquisteranno dagli operai, facilitando contemporaneamente l'esecuzione della legge sull'assicurazione per la vecchiaia.

Luzzatti portò un saluto calorosissimo ai lavoratori.

Gli venne offerta una colazione, a cui intervennero tutte le Autorità del paese; grande entusiasmo.

Viaggiatori illustri.

Berlino, 30 (*Stefani*). — Il principe Ciun è partito per Genova, non per Napoli. Lascerà Genova domani a bordo del *Bayern*.

***

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 29,5:

Francis Grenfell, governatore di Malta, giunse oggi a Genova da Londra, imbarcandosi sulla corazzata inglese *Illustrious*, dovendo ritornare alla propria residenza.

Domani, col *Bayern*, oltre il principe Ciun, diretto a Yokohama, partiranno il principe Parihatra ed altri membri della Legazione siamese a Londra.

Ciun arriverà domattina.

La sentinella della salma di Mac Kinley aggredita.

La *Stefani* ci comunica da **Canton**, 30:

Due individui aggredirono, la scorsa notte, la sentinella alla tomba di Mac Kinley e la ferirono leggermente. Si crede sieno due fuggiti dal carcere di Canton.

Le Congregazioni francesi che chiesero l'autorizzazione.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 19,15:

Quarantasei Congregazioni religiose maschili, che posseggono complessivamente 1740 istituti e 370 Congregazioni femminili, che ne possedono 3362, domanderanno al Governo l'autorizzazione, in conformità alle disposizioni della legge sulle Associazioni.

Un Parlamento montenegrino?

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 22,30:

Si annunzia essere stata decisa al Montenegro l'istituzione di un Parlamento che avrebbe voto consultivo negli affari di finanza.

Le idee dell'Austria sulla politica commerciale con la Germania.

Vienna, 30 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* dichiara inesatta la notizia pubblicata da alcuni giornali ungheresi che il presidente del Consiglio, Szell, si sia dichiarato non disposto a concludere un trattato di commercio colla Germania, in base all'ultimo progetto di tariffa doganale tedesca. La *Neue Freie Presse* soggiunge, che Goluchowski, d'accordo con Koerber e Szell, comunicò al Governo tedesco, subito dopo pubblicato il progetto di tariffa doganale tedesca, le idee dell'Austria-Ungheria riguardo alla tariffa stessa.

Il sultano sta benissimo.

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — Le voci messe ultimamente in circolazione circa la malattia del sultano sono completamente infondate. Il sultano gode ottima salute.

DALLA COLONIA ERITREA

I buoni accordi tra Menelik e le Autorità italiane.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,25:

La *Tribuna* riceve le seguenti informazioni dall'Asmara: « Lo stato frequente di anarchia al di là del confine meridionale della Colonia Eritrea, e precisamente nel Tigrè e nell'Agamè dà spesso agio a malviventi di queste due regioni per tentare di quando in quando qualche scorreria tra le tribù da noi dipendenti. Un primo caso si ebbe nell'inverno scorso: allora degiac Maconnen, capo del Uolcait e dipendente da Menelik, compiva una grossa razzia nella regione dei Baza, cioè dentro i nostri confini. Fu subito chiesto all'imperatore, per mezzo del nostro residente maggior Ciccodicola, che fosse provveduto alla restituzione del bestiame rubato e alla punizione dell'autore della razzia. Menelik fece tutto il possibile per rispondere convenientemente alle nostre giuste domande. Provvide alla restituzione del bestiame, destituì degiac Maconnen e lo fece porre in catene; in pari tempo però diede avviso al regio commissario Martini che, esercitandosi l'autorità sua in modo lento e non sempre efficace sulle provincie più lontane dell'impero suo, dava facoltà all'Autorità italiana di passare i confini con ascari per punire da esse stesse i razziatori. In altri termini, affidava a noi la Polizia dei confini.

« L'occasione per far uso di questa facoltà non si fece molto attendere. Sui primi del mese corrente giunse la notizia all'Asmara di una grossa razzia compiuta da gente dell'Agamè a danno degli Omartu Ragallo, popolazione a noi tributaria. La razzia, come potè stabilirsi in modo non dubbio, era stata fatta con il consenso e forse con la partecipazione del noto degiac Agos Tafari, capo dell'Agamè. Furono in quell'occasione rubati agli Omartu 4000 capre, parecchi asini e cammelli. Si ebbe poi la notizia che si macchinavano anche altre razzie contro varie altre tribù della nostra Colonia. Occorreva dunque provvedere energicamente per porre freno agli insolenti e audaci ladroni, sia per il nostro prestigio, sia per la sicurezza delle popolazioni da noi amministrate. La cosa era agevolata notevolmente dalla facoltà data dal negus. Degiac Agos Tafari fu anzitutto invitato a restituire il bestiame razziato, avvertendolo che in caso contrario avremmo mandate truppe sul suo territorio. Agos Tafari rispose, naturalmente, essere innocente; che la razzia era opera di ribelli; che avrebbe corretto e aiutato a punire i colpevoli se avessimo mandato viveri e cartucce.

« Il Comando italiano fu longanime fino a proporgli questo dilemma: o pagare una indennità o consegnarci i razziatori. Il colonnello Trombi lo invitava finalmente a trattar la cosa in un convegno. Agos Tafari fece rispondere di non poter pagare l'indennità e non si presentò al colloquio.

Esaurito così ogni mezzo conciliativo, il colonnello Trombi ebbe ordine di oltrepassare il confine, evitando però conflitti e imposizioni sul paese. Il 22 settembre 1500 ascari nostri passavano la frontiera e pernottavano a Focada. Giungevano il 23 in Adigrat, capoluogo dell'Agamè e residenza del degiac Tafari, il quale all'appressarsi dei nostri erasi dato alla fuga.

« I paesani, avvertiti da un nostro bando, e sicuri sui nostri intendimenti, rimasero nei loro campi con i loro strumenti e i loro armenti. Gli ascari rimasero indisturbati in Adigrat per due giorni, scorsi i quali, bruciate le case di Agos Tafari e dei principali sottocapi, ripresero la via del ritorno.

« Il fatto dunque non esce dai casi delle solite repressioni e delle solite razzie; ha però una certa importanza perchè tutto quanto avvenne mediante anticipati accordi con Menelik, la qual cosa dimostra una volta di più la reciproca fiducia tra Menelik e le Autorità italiane. »

GIORNALISMO D'AMERICA

Albi di istantanee, ecco come la natura ed il carattere della stampa americana possono essere definiti, e la *riproduzione cinematografica del fatto*, ecco il suo primo ed unico scopo.

In fondo in fondo, così, i giornali degli Stati Uniti non sono nulla più di organi di informazione e di grandi fogli di cronaca.

Ma, in compenso, se loro manca la qualità della materia, posseggono la quantità. Ogni giornale esce ogni giorno con otto o dodici pagine, e la domenica col supplemento non si hanno mai meno di trentadue fogli di stampa. E' una successione ininterrotta di telegrammi e di notizie giunti da tutti i punti del globo, ed inseriti a caso, man mano che i fattorini li recano in redazione, senza ordine alcuno. Accade spesso anche che un telegramma stampato in principio del giornale sia riprodotto una seconda volta nel mezzo od alla fine, tanto la compilazione e la collocazione degli articoli sono confuse. Quanto agli studi serii e ponderati, sia politici, sia letterari, sia artistici, sono rarissimi, e se si vogliono trovare conviene cercare nelle Riviste, tutte scritte assai bene e dirette da uomini di grande valore. I giornali bisogna leggerli unicamente per le notizie di cui sono rimpinzati.

Una delle cose che subito colpiscono, aprendo questi giornali, sono i titoli degli articoli. Nessuno come il *reporter* americano sa trovarne di così straordinari, di così portentosi. Spessissimo sono più lunghi i titoli degli articoli; il menomo e più insignificante dei trafiletti non ha meno di dieci o dodici intestazioni bizzarre. Ne volete un esempio? Ecco: *Ella gli ha dato il primo bacio*. Ciò vuol dire che un signore A. B. si è fidanzato il giorno prima con una signorina X. Y. *Il vecchio Jack è sul punto di non più bere acquavite*. Significa che un certo Jack Ashmore si trova lì lì per andarsene all'altro mondo. *Jonathan fa tanto di naso a John Bull*. Traduzione libera: L'America non si cura affatto delle minacce dell'Inghilterra.

A capo della narrazione di uno dei tanti episodi della guerra transvaaliana si lesse in un giornale: *Chamberlain, irritato, mostra i denti. — Dewet, il sornione, se la ride sotto i baffi*.

Il pettegolezzo, l'indiscrezione ancora sono all'ordine del giorno. Se voi date una serata, il *reporter* accorrerà subitamente, e, vostro buono o mal grado, sarete costretti a veder descritto l'abito che avete indosso, gli invitati che avete raccolti, ecc.; e stimatevi fortunato se il *reporter* stesso non ha una macchinetta fotografica di istantanee e se il domani il ritratto di vostra moglie e di vostra figlia non compaiono sul giornale.

Un grande matrimonio è un'occasione che egli non si lascerà sfuggire, e diventa il tema di parecchie colonne piene, zeppe di particolari privati e di descrizioni minutissime del corredo, dei gioielli della sposa, dell'itinerario del viaggio scelto dalla coppia per condurre a spasso la sua luna di miele, e così via.

Gli annunzi hanno pure il loro posto importante, e per eccentricità e bizzarria non la cedono in nulla al resto del giornale. Ecco, ad esempio, un avviso che l'anno scorso si leggeva su uno dei fogli di San Luigi, e che fece il giro di tutta la stampa:

« Signorina di ventidue anni desidererebbe « sposare un giovane che la rapisse su di « una locomotiva. — Scrivere alle iniziali « Z. V. M. »

A lato di tutte queste eccentricità è pur giusto riconoscere che i giornali americani sono meravigliosamente informati, e non risparmiano il denaro, nè ogni sorta di pratiche per offrire ai loro lettori i più piccoli particolari di tutti gli avvenimenti che accadono su un punto qualunque del globo.

Non è sorprendente leggere in un giornale di New York l'analisi minuta d'un dramma la cui prima rappresentazione ebbe luogo la vigilia a Parigi!

Quando si è rappresentata la *Cleopatra* di Vittoriano Sardou, il *New York Herald* dedicava al nuovo lavoro, nell'edizione del mattino, sei colonne, che le erano state trasmesse per cavo speciale. Il prezzo di questo dispaccio dovette essere favoloso, quando si pensi che ogni colonna contiene circa 1800 parole.

Uno dei fatti che non sono stati meno straordinari il giorno dell'assassinio di Mac Kinley, fu la rapidità vertiginosa, fulminea con cui il pubblico americano è stato tenuto al corrente del fatto. Non era trascorsa un'ora dacchè i due colpi di rivoltella erano stati sparati a Buffalo, che l'ultimo dei bottegai e dei *business men* di New York e di Brooklyn conosceva, per mezzo della stampa, il dramma in tutti i suoi particolari.

Se non fosse troppo sconveniente il servirsi di una espressione sportiva per un avvenimento tanto tragico, si potrebbe dire che in quel giorno nefasto i giornali americani hanno battuto tutti i *records* colla velocità fantastica delle loro informazioni.

Erano precisamente le sedici e ventinove del pomeriggio, e l'*assistant editor* (redattore in capo aggiunto) stava scrivendo una lettera al suo scrittoio, quando, ad un tratto, il campanello telefonico tintinnò furiosamente dietro il suo capo.

— Pronti!

— Pronti! Il presidente Mac Kinley è stato in questo momento colpito da due scariche d'arma da fuoco nel petto, ed è ferito mortalmente.

La voce del redattore in capo aggiunto tremò un poco, e sotto i suoi biondi mustacchi le labbra gli si fecero pallide, ma, ripigliato immediatamente il suo sangue freddo, interrogò:

— Chi siete voi?

— *La Press Association*. (L'Associazione della stampa).

— Sapete altro?

— Nulla.

— Bene, grazie.

Il giornalista appese il ricettore e mise la bocca ad un porta voce. La sua voce era ridivenuta chiara e netta. Egli ordinò:

— Dite alla tipografia di preparare una testata.... « Mac Kinley assassinato ». Pigliate i caratteri più visibili, l'inchiostro più rosso. Ecco il testo: « Il presidente è stato in questo momento ferito a Buffalo da due colpi d'arma da fuoco. Il suo stato è mortale. »

Sette minuti dopo, precisamente alle 4 e 36 del pomeriggio, duecento *newsboys* si precipitavano nelle vie con fasci di giornali sotto il braccio. La testata rossa ed il dispaccio listato di nero destarono una enorme impressione.

Frattanto il redattore capo aggiunto aveva già fatto chiamare due fattorini ed aveva loro date degli ordini; l'uno doveva immediatamente chiamare il redattore capo titolare del giornale, l'altro cercare il proprietario.

Il redattore in capo titolare era poco discosto, presso un barbiere, occupato a farsi radere il viso. E' inutile dire che egli si precipitò in redazione con una guancia sbarbata e l'altra no.

Il proprietario era al suo club: sei minuti dopo scendeva di carrozza dinanzi al giornale.

Il redattore in capo titolare si avviò difilato al telefono, senza nemmeno chiedere particolari complementari al proprio assistente.

La soneria elettrica tosto tintinnò.

— Pronti! Mettetemi in comunicazione con un giornale di Buffalo, qualunque. Il primo libero!

Poi:

— Pronti! Siete il *Buffalo Herald*? Bene. Vi do cento dollari per ogni minuto di conversazione. Ditemi tutto ciò che sapete. — E nel medesimo tempo dettava:

« L'attentato ebbe luogo nel tempio della musica. L'assassino teneva la rivoltella nella mano sinistra, avvolta in un fazzoletto.... ecc., ecc. »

Dodici minuti dopo, alle quattro e quarantacinque una nuova edizione usciva dagli uffici del giornale. Essa portava l'indicazione: « Mac Kinley — supplemento n. 2 », dava una mezza colonna di particolari dell'assassinio, il ritratto del presidente ed un piano dell'Esposizione di Buffalo.

Dal canto suo il proprietario telefonava:

— Parlo col direttore delle ferrovie? Io sono il proprietario del.... *News*. Potete allestirmi un treno speciale per Buffalo? In quanto tempo? Come? *All right!* E venticinque minuti dopo un treno speciale filava verso Buffalo, con due fotografi, tre disegnatori, cinque redattori. L'un di essi, il *descriptive reporter*, o *reporter* più specialmente incaricato delle descrizioni, era in maniche di camicia.

L'ordine di partire l'aveva infatti preso alla sprovvista; aveva dovuto gettarsi in un *cab*, senza perdere un secondo ed indossare il suo abito che aveva lasciato ad un altro piano del palazzo del giornale.

Intanto il supplemento n. 4 era già da un pezzo succeduto al supplemento n. 3, ed alle cinque e venticinque, vale a dire un'ora dopo che la terribile notizia era stata telefonata al giornale, il supplemento n. 5 era venduto per le strade.

Esso conteneva *due pagine intere* di particolari sull'assassinio, vale a dire: una colonna di messaggi telefonici; una colonna di biografia del presidente; due colonne di ritratti, piani e disegni; delle interviste con senatori, membri del Congresso, uomini politici; quindici liste di proteste, comprendente ognuna un centinaio di nomi; due o trecento dispacci di condoglianze, d'indignazione, di simpatia; le opinioni dei due o tre più celebri chirurghi di Nuova York sulla ferita; una colonna di impressioni generali; l'oscillazione subita dai varii valori di Borsa alla notizia del dramma, una biografia di Roosewelt, successore eventuale.

E tutto ciò, ancora una volta, è stato fatto nello spazio di sessanta minuti.

AGITAZIONI E SCIOPERI

L'agitazione fra i tranvieri della Roma-Tivoli

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,30:

La Società della tramvia Roma-Tivoli dichiara che non acconsente, come si disse, ai desiderati degli agenti. Solo al momento opportuno prenderà in considerazione ed effettuerà un aumento leggero ai guardiani. La disposizione accresce il malumore del personale.

L'agitazione delle telefoniste di Milano.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 1:

Ieri, alle 15, la Commissione delle telefoniste, con l'on. De Andreis, si recò alla Direzione, la quale accordò miglioramenti dal lato igienico, offrendo uno stipendio iniziale di 40 lire mensili dopo due mesi di prova, e un massimo di L. 70 mensili dopo cinque anni, oltre all'abolizione del turno notturno.

Stanotte il personale telefonista, operaie e signorine, riunito alla Camera del lavoro, presenti i deputati Cabrini e De Andreis, decise di cominciare da domani mattina lo sciopero.

Esse domandano uno stipendio minimo di 70 lire mensili, e un massimo di 120, da raggiungersi dopo 3 anni.

Sciopero di risaiole.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 18,55:

Stamane 150 risaiole di Nogara, dipendenti dal signor Maggio, scioperarono per una differenza di mercede.

I minatori francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 23,6:

Nonostante il *referendum* dei minatori del Nord, quasi unanime in favore dello sciopero generale, si persiste a credere assai lontana la esecuzione di esso.

Un'interrogazione dell'on. Morgari.

L'on. Oddino Morgari ha presentato al ministro delle finanze un'interrogazione per sapere se egli abbia intenzione di presentare un disegno di legge per le pensioni al personale delle Manifatture tabacchi.

Una nuova Camera del lavoro.

Ci scrivono da Omegna, 30:

Ieri sera si è inaugurata, con lunghi discorsi dell'on. Massa, dell'avv. Beltrami, del dott. Guaschi-Visni e altri, la Camera del lavoro di Omegna e dintorni. Straordinario concorso di operai, di rappresentanze e di contadini.

La vita che si vive

Leggo in un giornale la seguente terrificante notizia:

« A Vienna una moglie ha squarciato il petto al proprio marito. La tragedia è tanto meno spiegabile inquantochè regnava fra i due coniugi la migliore armonia. La donna, arrestata, si rifiuta di dare spiegazioni. »

Il fatto è allarmante. Se la tragedia non fu provocata nè dalla gelosia, nè da maltrattamenti, nè da avversione personale, non si può spiegare, mi sembra, che con due ipotesi: o l'ha ucciso per puro svago, in mancanza di altri divertimenti, o per curiosità. Forse, chi lo sa, avrà udito dire che suo marito aveva un cuor d'oro, ed essa gli ha squarciato il petto per accertarsene!

⁂

Un giornale inglese annunzia che alle varie Direzioni delle ferrovie della Gran Bretagna, è pervenuta una domanda firmata da parecchie centinaia di donne, nella quale si insta perchè in ogni treno siano attaccati degli appositi vagoni « per fumatrici ».

Il giornalista prende argomento da questa domanda per redigere una specie di « storia del fumo » in bocca femminile; rilevando come ormai anche il tabacco sia riuscito a rendersi gradito alla grande maggioranza delle donne, specialmente delle classi superiori.

In Europa il primato lo tengono, a quanto sembra, le signore dell'aristocrazia russa, le quali non solo consumano voluttuosamente una grande quantità di sigarette, ma usano altresì — e con preferenza — la pipa.

Allorchè l'attuale tsarina, la quale odia il tabacco, entrò come imperatrice a Pietroburgo, la principessa Woronzoff era dama di Corte. La nuova tsarina apprese con orrore che tutte le signore della Corte russa fumavano, e che la principessa Woronzoff dava loro l'esempio. Fatta chiamare la principessa, le disse di scegliere fra il suo posto a Corte e il sigaro. La principessa scelse il sigaro.

Le altre dame si assoggettarono al divieto, ma lo fecero con tali mormorii che la tsar finì col limitare la proibizione soltanto durante il servizio e in pubblico.

Anche l'attuale regina di Spagna era una volta nemica delle donne fumatrici, tanto che, arrivando alla Corte di Spagna, pregò il re suo marito di proibire alle dame di fumare.

Di lì a due mesi, Alfonso dichiarava alla consorte che gli era impossibile trovarle delle dame, perchè non vi era una sola signora, tra la nobiltà spagnuola, che fosse disposta a rinunciare al *papelitos*, arrotondato con le proprie mani. Oggi la regina reggente fuma, e si fa le sigarette da sè, e fuma anche il piccolo re, una dozzina di sigarette al giorno almeno.

Alla Corte di Francia, al tempo di Luigi XIV, le dame fumavano dalle lunghe pipe. Quelle che non potevano soffrire il tabacco, tanto per non essere da meno, fumavano sigarette fatte con foglie di the. Poi l'uso del fumare decadde alquanto a Corte; e fu rimesso in gran voga di nuovo soltanto dall'imperatrice Eugenia.

In Inghilterra la sigaretta ha delle ardenti fautrici nelle dame della più alta classe.

Lady Campbell, ad esempio, ha anche scritto un articolo in cui esalta il fumo come il miglior calmante dei nervi.

« Con le prime volute di fumo che salgono, — essa scrive, — si prova un grande benessere: l'elettricità accumulata nelle radici dei capelli sfugge; la pelle si fa meno sensibile, e a poco a poco si sente tutto l'organismo confortato da una calma filosofica. »

Mi pare che non occorra di più per raccomandare l'uso del sigaro a quelle mogli che hanno dell'elettricità accumulata nei capelli.

I mariti invece di dar loro del bromuro diano loro un sigaro, badando però, ben inteso, che tiri bene.

⁂

Mi mandano da Alessandria copia di un manifesto testè pubblicato per cura della locale Lega dei calzolai.

I cittadini e le Associazioni sono invitate ai funerali civili di

Z. P.

che morbo inesorabile troncava la sua esistenza nel mezzo del suo bel sogno di sociale emancipazione a soli 35 anni di età.

Lega calzolai.

Evidentemente la Lega, oltre al seppellire civilmente i soci, si è proposto di seppellire anche la grammatica.

⁂

La penultima.

— E' giunto dall'Egitto il famoso archeologo X.

— Sai che abbiamo portato qualche cosa di antico?

— Sì, un'antichità autentica: sua moglie!

⁂

L'ultima.

— Chi è quell'asino di barbiere che ti ha raso la barba?

— Me la sono rasa da me!

io per tutti.

L'evasione di due detenuti ammalati di tubercolosi.

Ci telegrafano da Spezia, 30, ore 15,5:

I detenuti Valle Cesare e Simonetti Giorgio, ricoverati nell'infermeria dell'Ospedale Civile perchè affetti da tubercolosi, stamane evasero, approfittando della momentanea assenza della guardia di piantone; scassinata la serratura della porta dell'infermeria, fuggirono via.

Le Autorità immediatamente disposero un regolare servizio di perlustrazione onde rintracciare i fuggitivi.

Un'intera famiglia avvelenata coi funghi.

Una morta.

Ci scrivono da Bra, 30:

La famiglia Farinasso si cibava venerdì di una discreta quantità di funghi raccolti nei nostri boschi.

Il giorno dopo, con un ritardo straordinario nelle prime manifestazioni, tutta la famiglia fu sorpresa da atroci dolori, accompagnati da tutti i sintomi di grave avvelenamento.

Portatisi tutti all'ospedale, ieri l'altro decedeva la madre Farinasso Maria, mentre il marito suo e i figli Margherita e Francesco continuarono a mantenersi in gravissimo stato.

Stamane, eseguitasi l'autopsia del cadavere della Farinasso Maria, si trovò essere la medesima morta per avvelenamento prodotto dai funghi. Caso veramente strano di avvelenamento, perchè il cadavere della povera donna dopo 48 ore non presentava ancora nemmeno il più lontano indizio di rigidità cadaverica.

Essendo rarissimi i casi di questi avvelenamenti, la notizia ha sinistramente impressionato la cittadinanza.

Un omicidio a Bra.

Ci scrivono da Bra, 30:

Ieri sera nella vicina borgata di San Matteo nacque una lite fra alcuni giovanotti per questioni di nessuna importanza.

Essendovi stata ieri la festa patronale, uno dei giovani portava una bandiera, vinta come premio al giuoco del tresette, quando sorse questione su chi avesse più o meno diritto a portare in giro quel povero e sbiadito vessillo d'onore.

Ad un certo punto tal Gaudino Giovanni fu veduto cadere sulle gambe e chiedere soccorso.

Il Gaudino, per opera di ignoti, era stato colpito da due tremende coltellate, penetranti una nel ventricolo, l'altra nel polmone destro, per le quali due ore dopo cessava di vivere.

Le Autorità indagano per l'arresto dei colpevoli.

Un'orribile disgrazia.

Tre morti.

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Verso il mezzogiorno, nella cascina Gerbidi, in territorio di Caresanablot, mentre tale Zavattaro Carlo stava trasportando del risone dal secondo al primo piano della cascina stessa, non si sa se per il peso eccessivo o per qual altro motivo, rovinò la vôlta, trascinando nella rovina anche la vôlta del primo piano. In una camera al pianterreno stavano due donne, tali Cominetti Teresa, madre di quattro bambini, tutti in tenera età, e Savino Teresa. Le due disgraziate rimasero sepolte sotto le macerie. Il Zavattaro tentò di salvarsi, non essendo precipitato subito, ma, non soccorso in tempo, scomparve egli pure nella voragine.

Il Zavattaro fu estratto cadavere; le due donne non si poterono ancora trovare. Corsero sul luogo i nostri pompieri, una compagnia di soldati e le Autorità.

Un fatto di sangue nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 30:

Stanotte furono d'urgenza avvertite le Autorità che un delitto era stato commesso a Casalino (Novara).

Infatti il delegato Soldi, in un con guardie e carabinieri, partirono *ipso facto* e, arrivati a Casalino, constatarono che un atroce omicidio era stato commesso nella persona del ventenne Galli Gaetano, addetto alla battitura del riso pel conte Leonardi.

Ed ecco come stanno le cose. Due forestieri, di cui non si sa altro che appartengano alla cascina Persanco, si trovavano da qualche ora in Casalino, e, fino a un dato punto, bevettero in compagnia di altri senza alcun incidente. Gli effetti del vino però alterarono i rapporti, prima cordiali, e, improvvisamente, trascinatisi poco a poco fuori del paese, si accese fra i due forestieri e alcuni giovani del paese una zuffa, che prese ben presto proporzioni gravi. Quelli del paese però, vista la cattiva piega, dopo scambiato qualche pugno, piantarono i due provocatori e ritornarono a casa.

I due forestieri allora, non sapendo come sfogare il malvagio rancore, si appigliarono al Galli Gaetano, che casualmente si trovava in quelle parti per certi suoi bisogni corporali. Lo assalirono e gli inferirono una tale coltellata nel ventre, che pochi minuti dopo il disgraziato cadde esanime.

Gli assassini se la diedero a gambe; nè finora risulta che siano stati presi. Le Autorità sono in moto, e non è da disperare che i due malvagi cadano presto nelle mani della giustizia.

Un idiota assassinato dal fratello a colpi di scure.

Abbiamo da Milano, 30:

Mercoledì scorso veniva estratto dall'Olona il cadavere di un uomo.

Da alcuni documenti rinvenutigli nelle tasche, il morto venne riconosciuto per il contadino quarantenne Giovanni Fossati, da Cerchiate, piccolo Comune presso Rho.

Il Fossati scomparve dal suo paese la sera del 17 settembre.

Al nostro Tribunale, in seguito alla lugubre scoperta fatta, è in corso una istruttoria. Risulta da essa che circa una settimana fa, a Cerchiate, venne assassinato con ripetuti colpi al cranio, irrogati con arma contundente e tagliente, una scure, appunto certo Giovanni Fossati, e che poscia il cadavere venne gettato nell'Olona, ingrossata dalle recenti pioggie.

Questo cadavere fu rinvenuto in istato di putrefazione ed estratto dalla darsena di Porta Ticinese.

Si credette a tutta prima ad un suicidio; ma, a quanto pare, l'Autorità giudiziaria scoperse gli estremi di un delitto, sia per le ferite constatate sul cadavere, come per l'ora della scomparsa del Fossati stesso.

L'infelice infatti, come pure recava la prima notizia, scomparve di nottetempo e in modo molto misterioso.

Il feroce assassino sarebbe il fratello della vittima!

L'assassinato era un povero idiota. Il padre suo, morendo, circa un anno fa, lo lasciò erede di un migliaio di lire, appunto avuto riguardo alla triste infermità sua, che gli impediva di procurarsi necessari mezzi di sussistenza.

Il fratello rimase diseredato. Sembra che in seguito a questo, con la complicità della moglie, ideasse e mandasse ad effetto il truce proposito, assassinando il Giovanni a colpi di scure e gettandone poi il cadavere nell'Olona per far scomparire le tracce del misfatto.

Il delitto, adunque, benchè accertato, è tuttora, riguardo ai precedenti ed alle cause, avvolto nel mistero.

Si afferma che il presunto colpevole sia scomparso da alcuni giorni e sia attivamente ricercato.

Avvelenati dal latte.

Ci scrivono da Pavia, 30:

Iersera vennero accolti al nostro civico ospedale i fratelli Primo e Giuseppe Cassola, uno di due anni, l'altro di 17 mesi, per avvelenamento prodotto da guasti di recipienti di rame in cui venne bollito il latte.

Il primo è già morto e l'altro disperasi di salvarlo.

Contrabbando di vini pseudo-turchi.

Ci scrivono da Trieste, 27:

Continuano i contrabbandi di vini turchi. Le disposizioni prese l'anno scorso a nulla giovarono. La Dogana di Venezia ha informato la i. r. Dogana di Trieste di aver posto sotto sequestro due partite di vino artificiale, una di 87 botti, l'altra di 30 botti, spedite da una Casa ellenica di Trieste con certificato di vino turco, vistato dal regio Consolato d'Italia di Costantinopoli e timbrato dall'i. r. Dogana.

Risultò dall'inchiesta qui avviata che le botti contenevano vino artificiale, uso Samos, fabbricato qui, mentre il vero vino turco non si era mai mosso da Trieste. Furono sospesi dall'ufficio due i. r. impiegati doganali, imputati di abuso di potere d'ufficio, e contro la Casa speditrice venne avviata procedura giudiziaria.

REATI E PENE

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 30 settembre.

Udienza antimeridiana.

Si dubitava che si dovesse ancora una volta rimandare l'udienza a causa della malattia del giurato. Ma il pericolo è scomparso. Il giurato, operato di un accesso, sta meglio, ed è presente.

Intanto il Palizzolo, parlando ai carabinieri, accusò di soffrire un malessere nervoso.

Il pubblico è scarsissimo. Si presentano i testimoni citati, e vengono momentaneamente licenziati.

Segue l'autodifesa di Palizzolo.

Il *presidente* muove altre interrogazioni al Palizzolo, relative alle ipoteche dei suoi fondi.

Palizzolo risponde con minuti particolari, e quindi prosegue la sua auto-difesa, intrattenendosi delle deposizioni del farmacista Costanzo. Dice che, fattosi un accesso sul luogo, fu escluso che si potesse udire alla distanza di due camere, pur parlando fortemente. Quale fede merita il Costanzo lo dimostra lo stesso atto d'accusa, che lo dipinge poco simpaticamente. L'imputato si scaglia poi contro Alessi, informatore segreto della Polizia, che inventa con fervida immaginazione. Così egli fa apparire il Filippello, un antico sospettato dell'omicidio Miceli, come un uomo con i baffi, mentre non ne ebbe mai. Inventa che due merciai videro l'impermeabile della povera vittima, ma, messi alle strette, questi confessano di essere stati istigati dall'Alessi. Il Palizzolo parla pure del banchetto misterioso di Villabate, cui avrebbero partecipato 25 persone, tra le quali furono indicati parecchi consiglieri e il Fontana. Si voleva così mettere in sinistra luce il Palizzolo e tentare lo scioglimento del Consiglio di Villabate. « Questa del banchetto — dice — fu una scandalosa invenzione. » Rigetta l'accusa di essere il capo della mafia di Villabate. A Villabate andò solo una volta, perchè quel paese non appartiene al suo Collegio di Palermo e vi conosceva solo qualche Autorità locale. Non uno di Villabate mai si rivolse al Palizzolo per ottenere protezione presso la Questura: « L'Autorità lo afferma, ma io — dice — sostengo il contrario, perchè risponde alla verità. Vengano pure i testi a contraddirmi: li udiremo ».

E continua: « Assassinato il Notarbartolo si arrestavano parecchie centinaia di persone; però mai si fece il nome mio. Io fui sempre devoto all'ordine ed alle Autorità ed alle istituzioni. Caldeggiai l'idea che Palermo fosse sede di una Legione di carabinieri, proponendo un vistoso fondo per la costruzione della caserma. Se fossi un mafioso avrei reso un bel servizio alla mafia aumentando la forza pubblica di trecento carabinieri! » *(Movimenti)* Afferma che mai ebbe rapporti col Fontana, col Garufi, col Carollo, ed esclude di aver saputo che l'Anfossi si occupava del commercio agrumario. Narra i rapporti avuti con un dipendente del Trapani, Vitale Francesco, e dice: « Quindi ora dovrei parlare della mia capacità a delinquere, ma non saprei davvero da dove cominciare. La mia capacità a delinquere io l'ho dimostrata facendo bene a tutti, anche ai miei avversari politici ». Narra di aver fatto aumentare una pensione a un impiegato avversario, di aver accordato favori senza mai tradire nè l'onestà nè la correttezza. « Il popolo mi voleva bene perchè io sostenevo i suoi interessi, tanto che le elezioni mie erano plebiscitarie, e non mi toccava di spendere mai un centesimo. »

« Eppure tutto ciò mi fu imputato a delitto.

« Badate, giurati, — esclama, — che il giorno in cui sancirete questa dottrina che l'amore del popolo verso i suoi rappresentanti è qualcosa di delittuoso, voi legalizzerete la necessità della corruzione. »

Palizzolo parla quindi della voce pubblica che lo accusò a Milano.

« Oh voi, giornalisti, — dice, — che volete il successo, voi diffamate, come fu fatto in Francia per Dreyfus! »

Riferisce quindi tutto quanto fece per il bene di Palermo durante le crisi solfifere ed agrumarie; e conclude: « Davanti ai dotti di Bologna sto sereno, ma anche a Milano sarei fiero di comparire. Quel popolo nobile e glorioso mi avrebbe restituito all'onore e alla vita. Si fecero comparire i siciliani come tanti antropofaghi; permettetemi di protestare. I figli della Sicilia hanno diritto di proclamare che essi appartengono alla più nobile parte d'Italia per le titaniche lotte contro gli svevi, gli Aragonesi, contro gli oppressori antichi e moderni. Perfino sulle ambe di Adua era sangue siciliano quello che scorreva a rivi. Se a nuove lotte sarà chiamato il popolo siciliano, non dubiterete figli della nobile e generosa Romagna, troverete sempre con voi i figli della Sicilia.

« Cittadini giurati, io potrò essere un martire, ma mai un delinquente. Accusato avanti l'Italia, proclamo innanzi a voi e a tutto il mondo civile la mia innocenza.

« Giurati, tutti vi chiamano incorruttibili; fidente nella vostra giustizia, la vostra sentenza io attendo. »

L'imputato piange; la sala rimane silenziosa. Il *presidente* concede un breve riposo.

Alcune contestazioni.

Ripresa l'udienza ricomincia l'interrogatorio dell'imputato.

Altobelli: « Nel 1892 foste candidato a Cefalù? »

Palizzolo: « Sì, anzi feci unire al Collegio di Cefalù l'isola di Ustica. »

Altobelli: « Perchè rinunciaste a tale candidatura, portandovi invece a Palermo? »

Palizzolo: « Perchè a Cefalù si presentava un candidato sostenuto con ogni mezzo dal Governo, e alla fine mi decisi per Palermo. »

Altobelli chiede la lettura del rapporto fatto dal procuratore generale di Milano a quello di Palermo, di un telegramma del Palizzolo mandato alla Tribuna e della domanda del magistrato Cosenza alla Camera per l'autorizzazione all'arresto.

Il cancelliere legge. Poi si toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana.

All'udienza pomeridiana il pubblico è sempre scarso.

Il cancelliere legge l'elenco delle tesi sostenute dall'accusa contro Garufi e Carollo. Nasce una breve contestazione tra la Difesa e la Parte Civile sull'opportunità di stabilire che alcuni testi, citati al processo di Milano, riferirono nelle istruttorie le gravi circostanze contro il Palizzolo e il Fontana.

Si riprendono così le contestazioni.

Il Palizzolo afferma di essersi dimenticato di dire stamane, intorno al riferimento fatto dall'Urbano al Drago e al Tasca in Grecia, che l'Urbano era una guardia daziaria al Municipio di Palermo, e per odii politici fu licenziato: dopo si incorporò nella Croce Bianca, una Società filantropica, che prestò servizi grandissimi nel periodo dell'epidemia colerica. « Domandò poi un impiego, e io — continua il Palizzolo — mi adoperai per lui. L'Urbano era di carattere leggero e impressionabile. Nel 1874, ritornando da Roma, alla stazione di Amandolea mi vide e mi baciò la mano. L'accusa invece parla di un colloquio misterioso, dicendo che io feci fermare il treno per oltre un'ora! Appresi dopo la guerra di Grecia che i socialisti avevano avuto laggiù le confidenze di Urbano. L'Autorità giudiziaria accordò un salvacondotto all'Urbano, ma nulla si concretò.

Palizzolo e i socialisti di Palermo.

« Aurelio Drago io lo conoscevo da tempo: lo feci anzi nominare ingegnere provinciale; quando in una riunione politica fu aggredito io lo salvai. Ebbene! il Drago a Milano depose contro di me!

« A Roma apprendendo l'arresto del Tasca di Cutò, lo feci liberare. Così feci pure a Palermo, durante la visita di Crispi. Eravamo dunque in ottimi rapporti. Ma la sera del mio arresto egli fece le luminarie e adesso è nemico di me. Un giorno il Tasca ebbe bisogno di danaro: gli prestai duecento lire, che mi restituì con una lettera di ringraziamento. Tale lettera fu pubblicata; Tasca la disse apocrifa, la perizia invece la riconobbe autentica; vi fu un processo ed il Tasca fu condannato.

« L'impiego del Drago, come ingegnere della Provincia, gli fruttava ottomila lire. »

L'imputato aggiunge: « Non avrei raccontato la storia del prestito al Tasca se non fossi stato invitato a farlo. »

Nuove contestazioni.

Il *presidente* vuole incominciare le contestazioni. Ma il *Palizzolo* continua per dire che durante l'istruttoria fu interrogato pochissime volte, « tanto — dice — che scrissi un memoriale. »

Il *presidente* gli domanda come mai la Sezione d'accusa e la Procura si trovarono d'accordo per rinviarlo alle Assise, e il *Palizzolo* risponde che egli crede che, dietro le accuse, si sia voluto, con un dibattimento, fare la luce. « La prefazione alla requisitoria del magistrato Cosenza — aggiunge — la scrissi io nell'opuscolo per contrapporla alla sentenza della Sezione d'accusa, che fu pubblicata anticipatamente dal *Giornale di Sicilia*, mentre il relatore era assente. »

L'avv. *Marchesano* vorrebbe che l'imputato producesse le due lettere del Notarbartolo accennate nella sua autodifesa.

Palizzolo: « La Difesa le produrrà a tempo opportuno. »

Presidente: « Da parecchi rapporti risulta la vostra protezione alla mafia e l'amicizia col Filippello, la veridicità del banchetto alla Montagnola. »

Il *Palizzolo* nega tutto, e dice che le accuse sono indeterminate e che nessuna si sosterrà quando saranno uditi i testimoni.

Il *presidente* fa leggere alcune lettere dirette dall'imputato al questore Lucchese per raccomandargli Lauriano, Filippello, ecc. Si leggono anche i rapporti su di essi, e risulta che il Lauriano fu condannato più volte ed era legato di amicizia al Palizzolo; e risulta che Filippello è un triste soggetto.

Si legge l'atto di morte del Lauriano, avvenuta a Bagheria.

Interrogato se conosce un certo Conte, consigliere comunale, capo mafioso, il *Palizzolo* dice di meravigliarsi di una tale qualifica, in quanto che il Conte riuscì consigliere portato nelle ultime elezioni dalla lista concordata con la Questura.

Presidente: « Un rapporto del questore Sangiorgi, del 1893, indica che voi, imputato, avevate rapporti con alcuni delinquenti di Villabate. »

Avv. Maggio: « Non si tratta di rapporto, signor presidente, ma di una nota confidenziale. »

Vicino all'on. Altobelli è venuto a sedere Ernesto Nathan.

Presidente: « Esistono ad ogni modo dei rapporti che dichiarano la vostra conoscenza con il Fontana. »

Palizzolo: « Questo è infame: dichiaro in faccia al mondo tutto che è falso. » E narra come nacque la diceria ch'egli fosse protettore della maggioranza del Consiglio comunale di Villabate. L'imputato chiama il questore Sangiorgi un antico filodrammatico. Narra poi come ottenne la dilazione dell'arresto del Sarcone, condannato per ferimento. Quanto al Lamantia, lo conobbe dieci anni fa, e lo vide una sola volta. « Tutti, — esclama il Palizzolo, — tutti a Palermo ricorrevano a me, sapendo quanto io mi adoprassi a favorire amici e nemici. Il questore Peruzzi mi fece un rapporto contrario quando posai la mia candidatura al I Collegio di Palermo anzichè a quello di Cefalù, vale a dire nella prima metà del settembre 1892. »

A questo punto l'avv. *Altobelli* vuol precisata la data.

Il *Palizzolo*, scattando, dice: « Le mie condizioni non mi permettono di ricordare. Si tenta di confondermi. Io non sono un contadino come quelli lì. » *(Rivolgendosi ai compagni di gabbia)*

Altobelli: « La domanda io la rivolsi al presidente; e non rilevo il linguaggio dell'imputato, data la sua condizione attuale. » *(Commenti)*

Interrogato, il *Palizzolo* riferisce nuovamente sull'eredità Gentile, dimostrandone le passività e concludendo di aver fatto un cattivo affare.

L'udienza è tolta.

Alle nostre Assise.

Il rinvio della quindicina — I processi Ballor, degli strangolatori e dell'uccisore della guardia.

Dopo le continue lamentele e le esortazioni costanti, si pensò a ripulire ed a riadattare alquanto i locali delle Assise. Misera cosa invero; poichè è la ristrettezza dei locali, la loro infelicissima ubicazione, l'angustia della sala ed il fetore nauseabondo che ammorba l'aria che fa delle nostre Assise irremidiabilmente (almeno fintantochè non si pensi a trasportarle altrove) la più sconcia aula di giustizia, indecorosa per una città ed un centro giudiziario qual è Torino. Ad ogni modo, poichè è sorda l'Autorità competente a questi reclami, non ci resta che lodare questi miseri lavori di riabbellimento, no, ma di pura decenza. Ma, poichè essi sono condotti con poca alacrità, la quindicina, già fissata per il 24 ottobre verrà forse rinviata alla metà di novembre. Essa è ricca di processi di sommo interesse, per quanto non sia affatto vero che in essa si debba discutere la causa Ballor, causa in cui è scemata la curiosità e l'elemento drammatico è povero per le confessioni ampie dell'imputato, il quale non può più preparare le sue famose sorprese dell'ultima ora.

Era invece definitivamente fissato pel 30 e 31 il dibattimento contro gli strangolatori, che ora, dopo esplicite confessioni nel senso di tentata rapina, danno al loro delitto una nuova versione, cercando di far credere che movente del loro misfatto sia stata la passione, forse brutale, ma irrefrenabile.

Il processo subirà il rinvio imposto alla quindicina, come pure subirà lo stesso ritardo quello contro il malvagio barabba che sferrava un pugno ad una guardia di città, uccidendola. Egli fu rinviato alle Assise sotto l'imputazione di omicidio, ma la sentenza d'accusa è variamente commentata, poichè essa fonda la sua conclusione sul presupposto che l'assassino conoscesse appieno la potenzialità feritrice del suo pugno.

Come dicemmo, tutte queste cause, eccetto quella di Ballor, di cui ancora non è stato pubblicato e notificato nessun atto d'istruttoria, si dibatteranno nel prossimo novembre.

Cimi.

Il filosofo degli impostori.

(Tribunale Penale di Torino).

Il presidente domanda alla parte lesa, un vecchietto dall'aspetto bonario e tranquillo, con una lunga barba da patriarca e la voce chioccia e lamentosa: « Che ne dite dell'imputato? che opinione ne avete? »

Il vecchietto rimane qualche istante perplesso, si chiude in se stesso, medita, e poi esce, trionfante, nella frase: « Esso è il filosofo degli impostori. »

Il pubblico scoppia in una risata clamorosa. Ma il vecchietto robusto non si sgomenta e continua imperterrito la sua deposizione.

E la frase, del buon campagnolo non manca di un certo sale.... E' l'imputato, infatti, un giovinotto dall'aspetto melenso di un pinzocchero. Leva gli occhi al cielo sovente, parla sommessamente, quasi timido e pieno di rispetto umilissimo. Ed è invece una canaglia matricolata.

Lorenzo Martello s'era dedicato alla specialità dei furti in chiesa. Fu infatti acchiappato nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, nascosto, a tarda ora, in un confessionale. Vi si trovarono gli scassini, a cui mostrò, con certa disinvoltura, per amore di rispetto, una rivoltella di grosso calibro. Ed è alto un palmo: un ragazzotto.

Alle guardie, quando gli misero le mani addosso, diede false generalità affinchè non venissero scoperte le sue precedenti mariuolerie. Aveva, tra le altre, gabbato il povero vecchietto, che oggi deponeva, in un modo veramente singolare. Una sera il Martello fu trovato dal contadino sulla porta dell'Istituto dei Salesiani gemente e sgomento.

— Che avete, ragazzo mio?

— Ah, sono disperato! Sono giunto troppo tardi a casa. I reverendi hanno chiuso l'uscio, e per me non c'è più asilo.

— Se tutto il male è questo, presto è il rimedio. Venite a dormire con me.

Ed il vecchietto generoso parte col ragazzotto per Balangero, diretto alla casetta sua.

Martello, che ha capito nel suo protettore la parte degli uomini dal cuore largo, si mette a lavorare da buon bravo nell'orto, sbriga con alacrità le faccenduole di casa, e di notte recita ad alta voce tutte le orazioni e le preghiere alla Vergine ed ai Santi.

Ammirato da tanta virtù, il vecchietto, pieno di entusiasmo per il suo giovane protetto, scrive ai frati Salesiani una bella lettera, in cui si dice fortunato di avere albergato in casa sua un nuovo San Tommaso d'Aquino. La bella e pomposa missiva non è ancora giunta all'Istituto che il Martello ha.... svaligiata la casa del suo protettore.

S'accorse, ma, ahimè, troppo tardi, il buon vecchietto, come l'astuzia umana si cammuffi talvolta di virtù sublime, e la sua meditazione gli suggerì la frase di cui tanto si compiacque.

— Ah costui è il filosofo degli impostori!

Il Tribunale condannò il Lorenzo Martello, pericoloso soggetto, a sei mesi di reclusione.

Difensore avv. Giuliana. *Cimi.*

Tra borghesi e militari.

(Tribunale Penale di Torino).

E' uno dei soliti processi di cui sono pieni gli annali giudiziari, poichè è l'epilogo di una di quelle baruffe tra soldati e borghesi, che s'accendono per un non nulla e s'alimentano con qualche bicchiere di vino e quel tantino di millanteria che la divisa incoraggia nei giovani soldati.

Tornando da un'allegra scampagnata ai Boriesbieri, Giovanni Aimone, da Montalto Dora; Guido Rosceli, conducente; Romolo Bernardi, fabbro; Vittorio Quaranta, fabbro; Giovanni Piovano, meccanico, tutti non ancor ventenni; e Giovanni Fiandino, ora soldato nel 25.o fanteria, passarono dinanzi al quartiere d'artiglieria, ed il primo di essi rivolse qualche parola, sconosciuta nel galateo, ai soldati di guardia. Questi risposero per le rime, e, poichè erano anche alti e robusti come querce, picchiarono sodo. Ma alla resa dei conti, spregiando qualche ammaccatura, chi restò più malconcio fu un artigliere, che riportò per un'ombrellata uno sfregio sul viso.

Il Tribunale ritenne che il vino era stato un po' traditore per i giovanotti, d'altronde d'ottimi precedenti, e, mentre ne assolse quattro, condannò il Rosceli a 2 giorni di reclusione e l'Aimone a 7 mesi.

Presidente: Ferrari; P. M.: Campuri; periti: dott. G. Barti; difensori: Bollati, Bersanino, Tosalli; cancelliere: Arona. *Cimi.*

Incendio doloso presso Saronno.

Venti pagliai distrutti.

Reca la *Lombardia* del 30:

« Iersera, alle 20,30, giungeva a Saronno la triste notizia che un grave incendio erasi sviluppato nella frazione di Sant'Antonio, sullo stradone provinciale di Parabiago, a poca distanza da San Lorenzo ed a circa sette chilometri da Saronno.

« Partirono prontamente a quella volta tutto il materiale e gli uomini disponibili del Corpo dei pompieri saronnesi, tosto seguiti da un forte drappello di carabinieri e dalle Autorità.

« Il fuoco erasi manifestato in ben 20 pagliai, fortunatamente abbastanza discosti dall'abitato, sul fronte verso campagna di tre grandi cascine.

« I pompieri non poterono che impedire alle fiamme di propagarsi ai casinali. I venti pagliai andarono completamente distrutti.

« Il fuoco si è manifestato contemporaneamente in punti opposti del vasto semicerchio costituito dai pagliai stessi.

« E' quindi indubitato che la causa dell'incendio è dolosa.

« Parecchie centinaia di quintali di strame e di mangime andarono distrutti, ed il danno derivante a quei poveri contadini è rilevante.

« Fra essi regna un vero terrore, e l'Autorità non riesce a rassicurarli colla promessa di indagini per la scoperta degli infami incendiari.

« Alle ore 23 l'incendio era completamente spento e da esso ne escono danneggiate undici famiglie di poveri coloni. »

Il IV Congresso dei cappellai a Monza.

Ci scrivono da Monza, 29:

Oggi alla Camera del lavoro ebbe luogo il Congresso dei cappellai e l'inaugurazione della bandiera della Società mutua lavoranti cappellai.

Erano rappresentate le Società di Parigi, Bellinzona, Milano, Monza, Alessandria, Alzano Maggiore, Brescia, Cesena, Cremona, Forlì, Genova, Intra, Modena, Napoli, Pavia, Pescia, Pontedera, Ravenna, Reggio Emilia, Sagliano Micca, Torino, Verona, Voghera.

Avevano aderito per lettera le Società di Bologna, Faenza, Firenze, Jesi, Livorno, Mantova, Montevarchi, Mortara, Pisa e Roma.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (5)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Era veramente Maiana che mostrava i suoi denti; ma ella guardò il visitatore con aria di supremo sdegno, e quando egli disse che veniva dall'Europa inviato dalla cugina della signorina di Saint-Louval, ella rispose con questo proverbio popolare alla Martinica e che D'Argennières si fece tradurre più tardi: *Z'affais cabrit pas oua zafè mouton*, ciò che significa: « Gli affari delle capre non riguardano quelli dei montoni. »

Pietro, impazientito, stava per dirle:

— Andate a cercarmi la vostra padrona.

Ma pensò che il momento era mal scelto per indisporre contro di sè la negra, e, forse, la bambina, e domandò semplicemente:

— Dov'è la signorina Marianna?

La negra indicò col dito l'estremità del viale, e disse:

— Laggiù, laggiù con *Toubadou*.

Troubadour era il cane prediletto della signorina di Saint-Louval; ma si sa che le negre della Martinica pronunciano il meno d'r possibile.

Rassegnato, D'Argennières seguì la via che gl'indicavano e quando fu in fondo al viale andò all'avventura.

Il sole lanciava le sue freccie inesorabili sul suo piccolo cappello di feltro e fu con vero piacere che egli entrò in un boschetto di palmizi e d'alberi da frutta magnifici.

Mentr'egli camminava, dei grossi frutti cadevano dai rami, e con romor sordo schiacciavansi in terra. I rami dei rosai fioriti s'allacciavano con quelli d'altre piante dai fiori multicolori, così pieni di scarabei, d'uccelli mosca, di farfalle, che ben sovente Pietro non sapeva dove cominciava il fiore, dove finiva l'insetto.

Ad un tratto egli sboccò in uno spazio scoperto, dove correva un ruscello limpido come cristallo, che cantava dolcemente.

Non era solo a cantare; una voce, limpida anch'essa, modulava una melopea languida dalle parole strane che D'Argennières non comprendeva.

Egli non vedeva la cantante; guardando scorrer l'acqua sui ciottoli argentati, scorse due piedini nudi e bianchi che bagnavansi nel ruscelletto; dai piedi, che trovò belli, il suo sguardo salì più in alto e scoprì una sottana di cotone rigato, poi un busto già formoso, e, infine, due braccia rialzate e arrotondate a guisa d'anfora sopra ad una testa di giovinetta.

Il tutto formava un quadro delizioso e pittoresco.

I capelli erano castagno scuro, quasi nero, le sopracciglia d'ugual colore; gli occhi d'un azzurro intenso, fatti più scuri dall'ombra delle palpebre vellutate e frangiate di lunghe ciglia; il volto era di un ovale perfetto; le labbra avevano la tinta del fiore del melagrano, le guancie erano pallide, lievemente rosee verso gli zigomi.

Un movimento che fece D'Argennières per scacciare un mille piedi rivelò la sua presenza e attirò l'attenzione della bella fanciulla.

Ella voltò il capo, scorse Pietro e non parve punto sgomenta d'esser vista così mal vestita, prendendo un bagno di piedi.

Tranquilla, ella alzò il suo chiaro sguardo sul giovane e aspettò che egli parlasse.

— Scusate — balbettò egli; — credevo di trovar qui la signorina di Saint-Louval.

— Ebbene, cocola..... Che volete da lei?

— Come! Voi siete..... Voi siete..... Marianna, la piccola Marianna?

— Piccola? — rispose ella levandosi ed ergendosi sui piedini nudi..... Non c'è gran differenza di statura tra me e voi, signore.

— Ma io credevo..... M'avevan detto... che Marianna di Saint-Louval aveva dieci anni.

— Si sono ingannati, ecco tutto, perchè io ne ho sedici.

— Ma è impossibile! — esclamò, a suo malgrado lo zio Pietro, la cui posizione, conveniamone, in quel momento, era critica.

— Impossibile? Sappiate, signore, che io non mentisco mai — disse ella aggrottando le ciglia.

D'Argennières sentì il ridicolo di quella prima intervista.

— Scusate, — disse egli avanzando d'un passo; — non mi sono ancora presentato.... Sono lo zio Pietro, che mia madre ha dovuto annunziarvi per lettera.

— E che deve condurmi in Francia. Sì, so, comprendo — replicò ella cavando di tasca un foglietto tutto spiegazzato, sul quale Pietro riconobbe la scrittura della signora D'Argennières.

— Ma allora, — riprese ella, — di quale impossibilità parlate?

— Non posso condurvi.....

— Perchè ho sedici anni?

— Sicuro..... Vi credevo una bambina e vi trovo una signorina..... Non è..... guari.....

Ma s'interruppe davanti al candido sguardo infantile che lo fissava.

— Che importa? — disse ella. — Ah! voi credete che io voglia resistervi, farvi dei capricci..... perchè sono grande..... mentre se avessi dieci anni mi portereste via come un *bébé* che si vuol correggere.....

I suoi occhi presero un'espressione di melanconia, di dolcezza ineffabile.....

— Ho ben pensato a ribellarmi — riprese, tutta seria; — ma ho finito per rinunciarvi. Comprendo che non posso viver sempre tutta sola come vivo ora..... E tuttavia proverò un gran dolore nel lasciare la mia cara [illegible], i miei uccelli, i miei fiori....

Si rialzò prestamente, ficcando i piedini bianchi in babbucce di seta rossa che contrastavano stranamente colla sua sottana di cotone rigato, e prendendo, senza complimenti, il braccio di Pietro D'Argennières:

— Ditemi — domandò, un po' inquieta: — mi permetterete bene di condur meco Maiana e *Troubadour*?

— Vedremo più tardi — rispose il giovane che voleva, per divertirsi, spiegare un po' d'autorità.

Arrabbiata, ella lasciò il suo braccio e mormorò fra i denti:

— Se non me lo permettono, rimarrò qui e sposerò Domenico.

— Chi è Domenico?

— Un negro che mi ama molto.

— Sposerete un negro, voi, Marianna di Saint-Louval? — fece l'ufficiale con disprezzo.

— Per poter rimanere alla Martinica, sì, e per fare qual che voglio. Oh! ma Domenico non è il primo venuto, sapete?..... E' uno dei più ricchi proprietari dell'isola e discende da Toussaint-Louverture.

— Bella discendenza! — mormorò il signor D'Argennières. — Avete dei gusti singolari.

— Non sarebbe per questo che lo sposerei, ma per necessità. Sì, o no, condurrò meco in Francia Maianna e *Troubadour*?

— Ebbene! Via! Sì..... Ma non l'ho ancora visto quel prezioso *Troubadour*.

— E' vero; dove è andato a cacciarsi quel vagabondo!..... Era con me poco fa.

Marianna prese un fischietto d'argento che aveva alla cintola e dette un fischio acuto e prolungato. Due minuti dopo un magnifico cane le corse incontro, a salti, si fermò di botto vedendo uno straniero, lo fiutò, e, finalmente, gli diede la zampa in segno d'amicizia.

Pietro rispose a quella dimostrazione di simpatia con una carezza.

Marianna osservava quella piccola scena coi suoi occhioni azzurri e gravi.

— Amate gli animali — disse ella a Pietro — e gli animali vi amano; è buon segno.

— Ah! — rispose Pietro, ridendo — è buon segno?

— Sì; ho notato ciò nelle persone che hanno cuore e intelligenza. Bisogna amare gli sventurati e gli animali suscettibili d'attaccamento; nei limiti permessi, naturalmente; eccessivamente sarebbe ridicolo.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,45: *Rigoletto*. — L. 1 10.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*. — L. 0 70.

BALBO (spettacolo d'opera e ballo), ore 20,30: *Cavalleria rusticana*, opera; *Gli studenti di Parigi*, ballo. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese: T. Cuniberti), ore 20,30: *Flora: 'L Numer 7*. — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacoli di varietà.

SPORT

Areonautica.

La traversata del Mediterraneo in pallone.

Esperienze di gonfiatura e gonfiatura definitiva. Sua probabile durata.

Ci scrivono da Marsiglia, 29:

Da ieri, sabato, sono cominciate alla Sablettes, alla presenza d'una folla di curiosi che cresce ad ogni momento, le operazioni definitive del gonfiamento del pallone del conte De la Vaulx, le quali si effettuano con l'aiuto d'un generatore a idrogeno, inviato, in seguito ad autorizzazione del ministro della guerra, dal Parco areostatico militare di Cholai.

Tutti i membri della spedizione e i loro assistenti, cioè ingegneri, elettricisti, meccanici, ecc., sono sul posto, intenti alacremente ciascuno alla parte che gli è stata assegnata.

Il gonfiamento del pallone *Mediterranée*, essendo sospeso durante la notte, non potrà essere terminato prima di 5 giorni; per conseguenza la partenza, come ebbe a dirmi il signor conte De la Vaulx, non avverrà — se il tempo si manterrà così favorevole — che dal 3 al 5 ottobre prossimo.

Ippica.

Il concorso ippico di Lodi.

Ci telegrafano da Lodi, 30, ore 18,30:

Il Concorso ippico è riuscito splendido.

Nella categoria prima, internazionale, riuscirono: 1.o ten. Pasini (cavallo *Golden*); 2.o ten. Desai (*Don Nicola*); 3.o ten. Paladini (*Pepinella*); 4.o tenente San Gengaro (*Grigia*).

Nella seconda categoria, gara di elevazione fino a m. 1,80, riuscirono: 1.o ten. Sacchetti (*Depriveu*); 2.o ten. Comelli (*D'Artagnan*); 3.o signor Silva (*Léon Karl*).

Le corse al trotto a Lucca.

Ci scrivono da Lucca, 29:

Oggi ha avuto luogo, favorita da un tempo ad hoc, l'ultima riunione delle corse al trotto indetta dalla Società Ippica Lucchese.

Vi è stato numeroso concorso e riescirono interessanti le gare, di cui scrivi il risultato sommario:

Premio Serchio. — 1.a prova m. 2000: 1.o *Ex-Jago* (Perotti); 2.o *Alber* (Gianni); 3.o *Diretto* (Gorlei).

Match. — M. 200: 1.o *Comdele*; 2.o *Lando*.

Premio Salancio. — Nove iscritti, 3 batterie. Alla decisiva: 1.o *Sele*; 2.o *Sandrina*; 3.o *Terra*.

Premio Serchio. — 2.a prova: 1.o *Ex-Jago*; 2.o *Arber*; 3.o *Diretto*.

Le grandi corse a Longchamp.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20,30:

Il premio Vermeille (40,000 fr., 2800 m.) disputatosi all'ippodromo di Longchamp ha dato il seguente risultato:

1.o *La Camargo* (E. Waltkins); 2.o *Indian Shore* (Bowen); 3.o *Lena II* (Spears).

N. P.: *Maltanna* e *Bediane*.

Vinto per 3 lunghezze; 3 del 2.o al 3.o

Domenica, 6 ottobre, si disputerà il gran premio del Consiglio municipale.

Ciclismo.

Le grandi prove americane.

Ci telegrafano da New York, 30, ore 13:

Sulla pista di Vailsburg iersera tennesi una nuova importante riunione.

Il piccolo prodigio Michael ha battuto Mac Farland, coprendo il miglio in 1' 25" 2/5. Il corridore Champion, invece, con una motocicletta, coprirà tale distanza in 1' 15".

Nella gara *handicap*, int. bic., riuscirono: 1.o Fenn; 2.o Kumble; 3.o Kramer. In quella di 3 miglia, Fischer si piazzò primo; Kramer secondo.

A Boston si sono nuovamente incontrati Elkes e Walthour in una corsa di un'ora. Elkes trionfò, coprendo km. 50, 284 m.

Podismo.

La corsa Maratona per dilettanti.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20,10:

I corridori iscritti per la grande prova detta Maratona, che si disputerà domenica, 6 ottobre, in un percorso di 40 chilometri, ammontano a tutt'oggi a 226.

Gare di campionato a Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 30:

Ottimamente riuscirono le gare per il campionato saluzzese.

Il campionato di marcia, km. 15, fu vinto da A. Bono, in ore 1'44' 18"; 2.o Astesano; 3.o Bonino.

Il campionato corsa di velocità fu vinto da Frasir: 2.o Rossano; 3.o Gancia.

Nel campionato corsa di resistenza riuscirono: 1.o Bosio; 2.o Astesano; 3.o Terzuolo.

Importante sfida al pallone toscano.

Le gare per la sfida al pallone toscano fra giocatori piemontesi e toscani, iniziate il 20 settembre e sospese causa la pioggia, si riprenderanno oggi allo sferisterio di corso Re Umberto. Sarà disputata oggi la seconda partita eliminatoria fra i toscani Bussoni, Bessi, Bellucci, e Frallani, Mazzoni e Ziotti.

I vincitori giocheranno nella gara decisiva giovedì, 3 ottobre, contro i piemontesi Fassi, Bassano e Menotti.

Questi vinsero la prima partita eliminatoria contro Bessi, Mazzoni e Caroli.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

(67.o elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente	L.	760,500
Bigat Pietro e figli	»	300
Bauer Laura	»	100
Givonetti Giuseppe	»	100
Conterno Quaglietti Irene	»	100
Cagliari cav. Giacinto	»	100
2.a lista pubblicata dall'Unione Generale Esercenti	»	1,500
Totale	L.	761,700

***

Il 1.o ottobre è scaduta la terza rata per il pagamento delle quote di sottoscrizione.

I signori sottoscrittori sono invitati ad eseguire il versamento presso gli Istituti cittadini autorizzati (Banca Commerciale Italiana, Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco Sconto e Sete) ovvero alla sede della Commissione generale, via Ospedale, N. 28.

« Strada vecia, strada nova ». — Ci telegrafano da Verona, 30, ore 23,55:

La Compagnia Zago rappresentò stasera la commedia in un atto, novissima: *Strada vecia, strada nova*, di Giuseppe Adami e Gino Alberti, redattori dell'*Adige*. Il teatro era affollatissimo. Il successo fu completo; tre chiamate; esecuzione mediocre.

Regio Museo Industriale Italiano. — Presso la Segreteria del R. Museo Industriale si ricevono dal 1.o al 10 ottobre le domande di ammissione agli esami della seconda sessione, e dal 1.o ottobre al 25 novembre le domande di iscrizione ai corsi per l'anno scolastico 1901-902.

Gli esami di riparazione per gli alunni della Scuola Torquato Tasso avranno luogo nei locali della scuola Pacchiotti (via Bertola N. 8 e 10) nei giorni 3, 4 e 5 ottobre, alle ore 8.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130.

Arrivi e partenze. — L'ambasciatore italiano comm. Pansa giunse ieri da Savona e proseguì alla volta di Londra.

Transitò, proveniente da Parigi e diretto a Livorno, il governatore inglese dei possedimenti di Malta.

Arrivarono dalla linea di Roma gli onorevoli Biancheri e Facta. Giunse pure, e si restituì tosto a Roma, il senatore Roux.

Il deputato Borsarelli partì per Alessandria.

Un divertimento pagato caro. — Ieri, verso le ore 15,45, lo studente Guglielmo Mario, d'anni 15, abitante in via Lamarmora, 28, mentre si divertiva a rincorrersi con alcuni suoi compagni sopra una gradinata nel parco del Valentino, presso il castello omonimo, scivolò e cadde sì malamente da riportare la frattura dell'avambraccio sinistro e la distorsione del piede pure sinistro. Una guardia municipale, sopraggiunta, lo fece condurre con vettura pubblica, prima al San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 30, salvo complicazioni, poscia alla sua abitazione, ove lo consegnò alla propria madre.

Arresto di un satiro. — Ieri, verso le ore 13, i carabinieri della caserma di Borgo San Donato arrestarono certo Ladello Giuseppe, d'anni 54, abitante in via Vagnone, N. 6, il quale poco prima, in via Schina, commetteva atti osceni in presenza di alcune ragazzine.

Arresto di tre indruncoli. — Da qualche tempo sul mercato di piazza Madama Cristina una piccola comitiva di ladri commetteva dei furti di polli e burro in danno dei negozianti del luogo.

Ieri mattina rubarono tre pani di burro del complessivo valore di L. 3, a certa Mola Margherita.

Una persona che aveva veduto dove lo avevano nascosto, li denunziò alle guardie municipali ivi di servizio, le quali procedettero tosto all'arresto dei colpevoli ed al sequestro della refurtiva.

Accompagnati alla Questura, si qualificarono per Bertello Giuseppe, d'anni 13, muratore, Cerutti Pietro, d'anni 20, decoratore, e Pria-Clari Giovanni, di anni 19, tutti disoccupati.

Due risse e ferimenti. — Verso le ore 24 della scorsa notte, sul piazzale della Barriera di Milano, per futili motivi vennero a rissa il carrettiere Lerina Carlo, d'anni 26, ed il bracciante Molinari Giuseppe, d'anni 25.

Passati alle vie di fatto, venne fuori il coltello, ed il Lesina riportava una coltellata al costato destro. Sul luogo della rissa accorsero tosto le guardie daziarie di quella Barriera, e soccorsero il ferito, il quale, dopo essere stato provvisoriamente medicato dal farmacista Dutto, venne condotto da due guardie municipali al San Giovanni. La ferita essendo lieve, dopo essere stato medicato il Lesina venne condotto a casa sua, in corso Vercelli, 78.

Il feritore, che si era dato alla fuga, venne poco dopo arrestato dalle guardie di P. S.

— Pure ieri sera dal dottore di guardia al Municipio venne medicato il muratore Tavella Giovanni, d'anni 45, di una ferita lacero-contusa al capo. Il Tavella, interrogato sulla provenienza di tale ferita, disse di averla riportata da suo figlio, d'anni 22, col quale era venuto a diverbio per ragioni di famiglia.

Venne giudicato guaribile in otto giorni.

I ladri. — Ignoti ladri, valendosi della chiave appesa vicino all'uscio, entrarono nella camera abitata da certa Giovanna Sala, in via San Massimo, N. 4, e le rubarono una catenella d'oro, un anello e piccoli altri oggetti, del valore complessivo di L. 40.

— Il tintore Panello Giuseppe fu derubato dell'orologio, appeso nella camera in cui lavorava nello stabilimento Hoffmann.

— Il garzone panattiere Giovanni Vercetti fu da un suo compagno di camera derubato dell'orologio, di un anello e di L. 10 in denaro.

Infortunio sul lavoro. — Ieri mattina il manovale Galeppo Carlo, d'anni 24, mentre lavorava al Dock, cadde da un vagone, riportando delle contusioni gravi al torace sinistro. Certo Vaisano Domenico ed una guardia municipale con vettura pubblica lo accompagnarono prima al San Giovanni, dove fu medicato e dichiarato guaribile in dodici giorni, poscia a casa sua.

STATO CIVILE DI TORINO.

30 settembre 1901.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Ghivarello Giuseppe con Avanzino Matilde ved. Mariano — Bertone Francesco con Berto Chiara.

MORTI: Dal Bandio Gaetana (ved.) n. Longari, d'anni 84, di Casalmaggiore, agiata, via Principe Tommaso, 20.

Bevero Pietro, id. 29, di Torino, industriale, strada di Lanzo, 46.

Giussani Antonia (ved.) n. Barbieri, id. 71, di Voghera, casalinga, via Barolo, 20.

Richelmi cav. Alessandro, id. 72, di Torino, ingegnere-capo di finanza a riposo, via Galliari, 25.

Prato cav. Cesare, id. 66, di Pamparato, ispettore alle Ferrovie, via Carrozzai, 6.

Paris Giuseppe, id. 24, di Leyni, falegname.

Quilico Giuseppe, id. 32, di Pavone, religioso, maestro elementare.

Oreja Angela (ved.) n. Monteregale, id. 78, di Arquata, cuoca.

Girando Caterina, id. 33, di Cervasca, casalinga.

Poggianti Costanza n. Bronchio, id. 46, di Castagnole delle Lanze, portinaia.

Montaldo Bartolomeo, id. 74, di Torino, contadino.

Gallizio Caterina, id. 41, di Cuneo, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte di un patriota.

Ci telegrafano da Padova, 30, ore 21:

E' morto improvvisamente il prof. Enrico Nestore Legnazzi; era una vera figura di patriota. Era presidente dei veterani e vice-presidente della Società Solferino. Il lutto colpisce la Scuola di applicazione per gli ingegneri.

La morte del conte Greppi.

New York, 30 (*Stefani*). — Un dispaccio da Santiago annunzia la morte del ministro italiano al Chilì, conte Greppi.

Le dimissioni dell'on. Calissano da deputato di Cherasco.

L'on. Calissano ha mandato agli elettori di Cherasco la seguente lettera:

« *Agli elettori del Collegio di Cherasco,*

« Debbo annunziarvi una mia risoluzione, la quale, anche per recenti vostre dimostrazioni di benevolenza, debbo credere riescirà a molti fra voi discara; ma, appunto per ciò, mi sento in dovere di dirvene anche le ragioni.

« Ho accettata la candidatura al Collegio di Alba, vacante per la morte di Michele Coppino, e di conseguenza inviate alla Presidenza della Camera le dimissioni da vostro deputato.

« Prima di venire a questa, per me, grave risoluzione, ho voluto ascoltare l'avviso di molti fra voi, e specialmente quello dei più antichi e fidi amici miei del Collegio vostro, perchè sentivo tutto il dovere, anche nell'angustia del tempo e nonostante la lontananza, di prendere da quelli consiglio, e volevo non far cosa che urtasse contro il loro pensiero ed apparisse d'offesa alla dignità del Collegio, che, in tre solenni prove, mi onorò della sua fiducia.

« E mi compiaccio di dirvi che, se pari al mio fu in loro il dolore del distacco, concorde fu il loro pensiero nel riconoscere che il mio dovere era di accettare la nuova lotta.

« Ed eccovene le ragioni:

« Sono anche a voi note le lusinghiere esortazioni che, appena sceso nella tomba Michele Coppino, mi venivano dalle ventisei sezioni del Collegio di Alba perchè accettassi la candidatura.

« Ebbene, per quanto numerose, autorevoli ed affettuose, io vi affermo che, se esse mi avevano profondamente commosso, non mi avevano però persuaso.

« Sentivo i doverosi riguardi verso di voi, e nello stesso tempo avevo vivissimo il desiderio — e lo dichiarai — che su altri nomi, qui nella mia città nativa e nel Collegio d'Alba, la concordia degli animi si facesse, e non le fossi cagione e pretesto a nuovi dissidii ed a nuove lotte.

« Ma, mentre pareva che alle parole di pace rispondesse la popolare coscienza, invece prima ancora e nel dubbio soltanto della mia accettazione, implacabili miei nemici personali scesero a combattermi colle armi della diffamazione e della calunnia, con quelle stesse armi colle quali, per mezzo dei loro libelli, mi avevano fieramente attaccato, e prima e durante la lotta elettorale del 1900 e dopo, dicendomi anche indegno della stima, dell'affetto e della fiducia degli elettori di Michele Coppino.

« Ora a me parve, e furono concordi in ciò gli amici miei anche tra voi, che, provocato in questo modo e con un'accusa così grave, io, appunto per non mostrarmi indegno di voi, non dovessi nè potessi sottrarmi al giudizio dei miei compaesani.

« Evitarlo sarebbe indizio contro di me di debolezza e quasi di riconoscimento delle accuse fattemi; sarebbe soprattutto argomento valido in ogni tempo ai miei avversari tra voi e qui, per nuovi attacchi, in nuove lotte, senza possibilità di opportune difese.

« Accetto quindi la nuova lotta, e per essa fo il dover mio, rinunziando al mandato politico che mi avete affidato.

« Non rinunzio però al vostro affetto ed alla vostra stima, e spero che tutti giudicherete senza spirito di parte e con equità questo mio atto, voluto dalla doverosa difesa di me, come cittadino, come padre di famiglia e come uomo politico.

« Se la lotta avrà esito favorevole per me, il Collegio di Cherasco non avrà a dolersi di averimi avuto suo rappresentante; se mi fosse contraria, io penserò che non avera il diritto di rappresentare voi chi non ha la stima e la fiducia dei suoi compaesani.

« Agli amici rinnovo ancora un ringraziamento vivissimo per le tante prove di affetto e di stima datemi; agli avversari, che mi hanno combattuto con lealtà e con onestà di intenti, rivolgo un rispettoso saluto; a tutti auguro che nella elezione del mio successore il Collegio di Cherasco si raccolga in un'affermazione di pace, di concordia e di alta moralità.

« Alba, 29 settembre 1901.

« Avv. Teobaldo Calissano. »

ULTIME NOTIZIE

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 10,55:

Oltre ai soliti corrispondenti oggi assistono all'udienza anche i corrispondenti del *Morning Post* e del *Tempo*, ed è pure presente sir Dirlug, giudice all'altissima Corte di Cassazione di Londra e membro della Camera dei lordi.

Il *presidente* domanda quali relazioni Palizzolo avesse con l'on. Marinuzzi.

Palizzolo: « Dopo la lotta politica uno ricorse a me varie volte, e non inutilmente. »

Presidente: « Voi diceste di essere amico del Notarbartolo? »

—*Palizzolo*: « Lo sostengo, per quanto ragioni politiche ci dividessero. »

Presidente: « Il vostro patrimonio è unito o separato da quello della vostra famiglia? »

Palizzolo: « Unito. »

Presidente: « E il fondo Montagnola? »

Palizzolo: « Solo quello è di mia assoluta proprietà. »

Il *presidente* interroga poi il Palizzolo sulle sue condizioni col Banco di Sicilia, e il Palizzolo risponde dettagliatamente.

Il presidente domanda che rapporti avesse la famiglia Palizzolo con quella di Notarbartolo.

Palizzolo: « I miei fratelli erano amicissimi del compianto commendatore. »

Presidente: « Interveniste ai funerali della vittima? »

Palizzolo: « Sì. E sono calunnie quelle che riferiscono che io abbia chiesto di esser presentato al barone Marlo, cognato dell'ucciso. Degli appenitori del Banco nessuno intervenne ai funerali; andai io solo, che avevo conservati buoni rapporti col Notarbartolo. I parenti di Notarbartolo mi volevano bene, tanto che nelle elezioni votarono in mio favore. »

Presidente: « Il figlio di Notarbartolo, però, si è formata la convinzione della vostra colpabilità. »

Palizzolo: « Ammiro il sentimento che lo spinge, malgrado che egli perseguiti un innocente. »

Dice che Leopoldo Notarbartolo, non essendo a Palermo al tempo dell'uccisione, non poteva sapere nulla, e fu illuso da false testimonianze.

Spiega come Notarbartolo negasse lo sconto alla Società « Trinacria », tanto che questa fallì. Poi parla dell'eredità del Sant'Elia, a cui si disse riferirsi le origini del delitto. Notarbartolo s'acquistò degli odii anche per il Credito Fondiario, tanto che un tal Sancrevino lo minacciò di gettarlo a mare. Altri impazzirono per i dissesti. « Ciò accumulava gli odii. Eppure mi si accusò come mandante per l'opposizione fattagli. Si leggano i verbali, e risulterà la verità. »

Volendo la Parte civile notare a verbale ciò che disse l'imputato circa il figlio di Notarbartolo, nasce un vivace incidente fra gli avvocati.

L'autodifesa di Palizzolo giudicata da un giornale austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 0,15:

La *Neue Freie Presse*, accennando all'autodifesa di Palizzolo, dice che in lui si riconosce un abile parlamentare, il quale ricorre alla difensiva offendendo tutti e attaccando tutti passionalmente.

Nuove promozioni nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,15:

Sono stati spediti alla Corte dei Conti i decreti di promozione nell'esercito per tutti i gradi. Probabilmente il Bollettino di sabato pubblicherà le nuove nomine.

Notizie dal Vaticano.

Il Concistoro.

Sulla nomina di un cardinale spagnuolo.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10,10:

Al Vaticano dicesi prematura la notizia della convocazione di un nuovo Concistoro in novembre.

Si osserva anche ch'è poco probabile che la Santa Sede proceda alla nomina di un cardinale spagnuolo in questo momento, in cui le relazioni fra il Vaticano e il Governo spagnuolo sono abbastanza difficili.

Un nuovo caso di peste.

Il cardinal Prisco soccorre i marinai.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 8,40:

Ieri si è verificato un nuovo caso di malattia sospetta nel Comune di San Giovanni a Teduccio, in persona di un certo Vincenzo Cortese, operaio al mulino Tartarone; il Cortese venne perciò isolato e trasportato a Nisida.

Pare che egli sia stato a contatto con un operaio di Punto Franco.

— Il cardinale Prisco venne in aiuto dei marinai disoccupati del nostro porto, facendo loro distribuire mille lire.

L'inchiesta sull'importazione della peste.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 10,56 (*urgente*):

La Commissione prefettizia d'inchiesta ha interrogato il capitano di porto Witting e gli ufficiali sanitari per assodare la responsabilità sull'importazione del contagio. Sarebbero risultate delle gravi responsabilità a carico delle Autorità portuali, specialmente dei sanitari.

Contro i corruttori di Napoli.

Nuovi mandati di comparizione.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 8,50:

Il giudice Granata, uniformemente alla requisitoria del sostituto procuratore del re, Lucchesi-Palli, ha spiccato mandati di comparizione contro l'ex-assessore Adinolfi e contro altre sette persone che non appartennero al Consiglio. Queste sarebbero imputate, prima di tutto della corruzione di pubblici ufficiali avvenuta nella stipulazione dei contratti tra il Municipio e le Società del gas e delle tranvie, e poi di millantato credito presso pubblici ufficiali, per aver avuto danari o altra utilità in concorsi banditi dal Municipio per posti di maestre, guardie e impiegati municipali.

Il Congresso degli impiegati civili.

Firenze, 1 (*Stefani*). — La seduta serale del Congresso degli impiegati, presieduta da Linaker, discusse i seguenti temi: 1.o Sui mezzi più opportuni per l'incremento delle cooperative tra impiegati, relatore Alessandro Norsa; 2.o Il personale del nuovo Catasto, relatore ing. Bilancioni. Le elaboratissime relazioni ottennero il plauso generale; 3.o Ribassi ferroviari, relatore Lusignoli.

Ronchetti ha ricevuto da Giolitti il seguente dispaccio: « Sono grato a te ed al Congresso da te presieduto del gentile telegramma. Avendo per gran parte della mia vita appartenuto alla classe degli impiegati, ne apprezzo profondamente le grandi qualità, e sarò sempre lieto quando potrò concorrere a far che le loro legittime aspirazioni siano ascoltate. »

Tra inglesi e boeri.

Il colpo di mano sul forte di Itila-Prospect. I prigionieri inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9,25:

Sono corse delle spiegazioni sul telegramma del *Times* ricevuto da Pretoria, relativo al colpo di mano fatto da Botha sul forte di Itila-Prospect.

Il colpo venne fatto abilmente, e buona parte della guarnigione del forte di Itila venne presa senza combattimento. I telegrammi ulteriori si accordano sulla notizia che i boeri alla sera si ritirarono dal forte non interamente espugnato. Non si comprenderà però ancora come mai, in tal caso, i boeri abbiano fatto prigioniera circa la metà della guarnigione.

I telegrammi della *Reuter* dal Natal, che trasformano il fatto in una grande sconfitta boera, non meritano nessuna fede.

***

La *Stefani* ci comunica da **Ladismith**, 1:

I boeri attaccanti i posti inglesi alla frontiera della Zululand furono respinti ed avrebbero 200 morti e 300 tra feriti, ovvero prigionieri.

La sconfitta degli americani alle Filippine

L'allucinazione di un soldato.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 6:

Lo scacco subito dagli americani nelle Filippine è più grave di quanto si credeva. Solo due uomini sfuggirono al massacro. Il fatto ha prodotto gravissima impressione nel pubblico americano, che credeva la guerra fosse già finita, dopo la cattura di Aguinaldo.

— La sentinella di guardia alla tomba di Mac Kinley, domenica notte, fu attaccata da due individui che tentarono di strappargli il fucile. Però, dopo un'inchiesta della Polizia, si suppone che si tratti di una probabile allucinazione del soldato.

Una versione diplomatica sull'incidente anglo-turco nel golfo Persico.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,50:

La *Reuter* dà una curiosa spiegazione ufficiosa sulla situazione attuale nel golfo Persico; dice che non c'è alcun pericolo di conflitto tra la Turchia e l'Inghilterra, le quali, anzi, agirono d'accordo allo scopo di impedire un conflitto tra lo sceicco di Koweit e altri sceicchi bellicosi.

La stampa inglese considera che una tale versione dell'incidente è eminentemente diplomatica.

Il *Daily Mail* è informato autorevolmente che Koweit è destinato, col consenso della Turchia, e senza opposizione dell'Inghilterra, a diventare il termine marittimo della progettata ferrovia tedesca.

Marocco e Spagna.

Tangeri, 1 (*Stefani*). — Un messaggero spagnuolo, ritornato da Mazagan, reca una Nota del sultano al ministro di Spagna. La Nota sembra favorevole. Il sultano autorizza il libero cabotaggio su tutta la costa per le derrate alimentari.

La situazione nell'Argentina migliora.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Buenos Aires: « Gli affari migliorano. Si crede che la tosatura delle pecore provocherà l'aumento del 10 0/0 del prezzo della lana, che è di buona qualità. »

L'inchiesta del nostro Governo sulle condizioni delle colonie italiane nel Brasile

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9:

Si ha da Rio Janeiro che l'inchiesta ordinata da Prinetti sulle cattive condizioni delle colonie italiane nel Brasile è abortita perchè al ministro italiano non si permise di visitare che le colonie in buono stato, rifiutandogli il permesso di far la sua inchiesta sopra le altre.

In complesso le inchieste debbono indurre il Prinetti a rinnovare l'interdizione dell'emigrazione nel Brasile.

Francia e Turchia.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,50:

Una Nota ufficiosa pubblicata dal *Figaro* dice che conviene finirla colla Turchia, ed aggiunge che i pretesi screzi politici di aggiustarsi sono un pretesto per prolungare l'attuale situazione. Lo screzio sul riconoscimento del protettorato della Francia su Tunisi non esiste, perchè poco cale alla Francia ottenerlo. In Turchia sono le questioni d'interesse che stanno sul tappeto, e finora non risolte affatto.

Nondimeno si ha da altra fonte, che il sultano avrebbe accettato la contro-proposta presentata dalla Casa Lorandi.

Varie da Parigi.

Il pretendente Orléans a Carlsruhe — Dopo l'abolizione del dazio consumo sui vini — I generali Dienne e Lecomte.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9:

Orléans fa annunziare che resterà dal 5 al 10 ottobre a Carlsruhe per ricevere i fedeli che verranno andare a visitarlo.

— I primi mesi di quest'anno hanno dato ai proventi del dazio di consumo di Parigi circa quindici milioni meno dei primi otto mesi del 1900, a causa dell'abolizione del dazio sui vini.

— La sostituzione del gran cancelliere della Legion d'Onore, Davout, ha indotto i generali Dienne e Lecomte a dimettersi dalle funzioni di consiglieri dell'Ordine della Legione.

Sui trattati di commercio austro-germanici.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 9,10:

Le deliberazioni del Congresso commerciale invocano tutte un'estensione della presente libertà di commercio. Tercera, al banchetto di chiusura, Moeller disse che il Governo si trova in una difficile posizione, ed ha la necessità di far trattati di commercio a lunga scadenza, mentre, d'altra parte, politicamente, è necessaria la protezione dell'agricoltura. La quistione sta nel modo onde si troverà un punto di conciliazione, per cui nessuno abbia a lamentarsi.

Conchiuse dicendo che si rallegrava che, dopo una scissura di vent'anni, i coraggiosi rappresentanti del commercio, dell'industria e della navigazione si trovino concordemente riuniti.

Oggi si riunisce il Congresso della Lega centrale e industriale dei tedeschi per discutere il *Zolltarif*.

***

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 8:

La *Neue Freie Presse* opina che una guerra di tariffe scoterebbe la fiducia nella solidità dell'alleanza austro-germanica.

Il *Reichswehr* dice che Goluchowski esclude la teoria di una possibile Lega politica contemporanea ad una guerra commerciale.

Una violentissima seduta al Consiglio municipale di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 1, ore 9:

Nella seduta di ieri del Consiglio municipale, Ryban, sloveno, insultò la Maggioranza per il mancato intervento ai funebri del vescovo.

La scena fu violentissima, e il Ryban venne cacciato dall'aula. La seduta fu sospesa.

La morte di un figlio di Krüger.

Pretoria, 1 (*Stefani*). — Il figlio di Krüger, che si sottomise agli inglesi, è morto dopo breve malattia.

Navigazione.

Buenos Aires, 1 (*Stefani*). — E' giunto il *Lazzaro Tegia*.

Santos, 1 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

Punta Delgada, 1 (*Stefani*). — Lo *Spartan Prince* ha proseguito per Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,7; ore 15: 746,3; ore 21: 747,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 1,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 13,5 Massima + 19,0

(Piazza Castello - Nello stesso al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30 + 19,3

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 12,9

1 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 00; tramonta alle ore 18, minuti 6

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15:

Europa — Pressione massima di 775 sulla Transilvania e Russia Centrale; minima di 750 sulle Ebridi e Scandinavia settentrionale.

Italia 24 ore — Barometro salito ancora dovunque di uno a tre millimetri; temperatura irregolarmente variata; alcune pioggerelle in Piemonte e Italia Centrale. Stamane cielo nuvoloso al nord-ovest, vario altrove; venti deboli settentrionali. Barometro massimo a 772 lungo la catena alpina; minimo a 767 in Sardegna.

Probabilità: Venti deboli settentrionali, cielo alquanto nuvoloso al nord-ovest e Sardegna, con qualche pioggia; vario altrove.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,15:

Oggi la temperatura minima fu di quattordici e otto; la massima di venticinque.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 1° ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 102 30.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	102 95	103 05	— —	— —
Svizzera 5 1/2	100 05	100 15	— —	— —
Germania 4	127 47 1/2	127 57 1/2	— —	— —
Londra 3	25 88	25 90	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 30.

Rendita 5 0/0 per f. c. 102 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	877 — 879 50	Cred. Comm.	682 — 683 —
Ferr. Mer.	714 — 713 50	Cred. It.	521 50 522 —
Ferr. Med.	531 — 533 50	B. Sconto	158 — 160 —
		Diatto	229 — — —

Cronaca della Borsa. — 1° ottobre. — Ieri Parigi, dopo un'apertura brillante per l'Italiano a 99 50, retrocedeva in chiusura a 99 25 (o 99 30), prezzo nel quale per giunta è compreso il riporto di quindicina.

E' ben vero che questo riporto è assai lieve, a 10 od 8 centesimi, a seconda dei vari informatori; ma la sua mitezza, che doveva essere argomento di sostegno, non ebbe invece potere alcuno, forse più per mancanza di transazioni che per voluta depressione.

Qui il mercato stamane fu poco attivo su corsi di poco inferiori a quelli di ieri, e per alcuni valori alquanto migliorati.

Il cambio a 103.

Oggi si riapre il Borsino, ed auguriamo che le riunioni pomeridiane riescano feconde, per quanto scettici sulla loro importanza.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 30 settembre 1901 (ore 15).

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rendita per cont.	102 70	102 20	102 42	— —
» » fine	— —	102 67	102 67	102 22 1/2
Banca Italia	879 —	879 —	— —	873 —
Meridionali	714 —	710 —	712 —	711 50
Mediterranee	533 50	530 —	534 —	530 50
Banca Generale	— —	60 —	60 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1343 —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	460 —	— —
Navig. Gen. Italiana	441 —	441 —	443 —	— —
Raffineria Zuccheri	415 —	— —	476 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	30 —	30 —	— —
Società Veneta	— —	64 —	66 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	330 —	— —
» Ferrovie ital.	— —	— —	313 —	— —
C. F. It. ital. 4 0/0	— —	103 —	101 10	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	851 50	— —
» C. Risp. 5 0/0	— —	— —	511 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 —	— —
Acqua Marcia	— —	1380 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramways	— —	300 —	— —	— —
» Omn.	— —	290 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	275 —	— —	— —
4 1/2 0/0	111 80	111 70	— —	111 70
		111 60		
Banca di Roma	— —	130 —	— —	— —
Cambio - Francia	102 97	103 10	100 30	102 95
» Londra	25 90	26 —	26 —	25 77
» Germania	— —	— —	127 50	127 50

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 settembre

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	100 40
» » 3 0/0	101 37
» » 3 1/2 0/0	102 —
Rendita italiana 5 0/0	99 25
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	93 1/8
Obbligazioni Lombarde	inquotato
Cambio sull'Italia	3 —
Turco Nuovo	28 63
Banca di Parigi	1027 —
Tunisino	484 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 40
Rendita Ungherese 4 0/0	101 15
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	70 57
Banca Ottomana	518 —
Argento fino	90 —
Credito Fondiario	— —
Suez	3700 —
Lotti Turchi	100 —
Ferrovie Meridionali	667 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	26 95
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	40 —

Tendenza migliore.

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	665 —	Cambio su Londra	239 65
Lombarde	77 50	Lire italiane (carta)	94 80
B. Anglo-austriaca	285 —	Rend. Austr. (arg.)	98 80
Austriache	614 —	Id. in carta	98 80
B. Austro-Ungarica	16 23	Union Bank	544 —
Napoleoni d'oro	19 —	Rend. Austr. in oro	118 85
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 90
Cambio su Parigi	94 80	B. Paesi Bassi	381 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	65 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	98 10
Credito Austr.	181 00	Ferr. Meridionali	126 30
Rendita Italiana	99 30	Ferr. Mediterranee	103 —
Id. fine mese	99 30	Banca Commerciale	— —
Obbl. Pruss. 4 0/0	102 —	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	23 70		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura)

Consol. inglese	93 1/8	Egiziano 1863	107 1/2
Rendita italiana	98 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	56,000
Argento fino	26 15/16		
Spagnuolo	69 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 3/4		

Cambio ufficiale per il 1° ottobre L. 103 06

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i prenditori di cartelle pel cambio che sono in distribuzione da oggi tutte indistintamente, senza bisogno di preavviso, le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 15 agosto u. s. incluso, e si invitano a ritirare sollecitamente i titoli in distribuzione.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino). 1° ottobre.

Alessandria — Uvaggio mg. 6050 da L. 1 15 a 1 40.

Asti — Barbera da L. 1 00 a 1 75.

Uve comuni da L. 0 80 a 1 50.

Totale mg. 60,000.

Canelli — Moscato mg. 20,000, da L. 0 60 a 1 00.

Barbera mg. 4905.

Uvaggio mg. 2967, da L. 0 75 a 0 90.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 6500 da L. 1 15 a 1 55.

Ceva — Dolcetti mg. 1700 da L. 0 90 a 1 10.

Chieri — Freisa mg. 3200 da L. 0 85 a 0 90.

Santo Stefano Belbo — Moscato mg. 7800, da L. 1 50 a 1 60.

Uvaggio mg. 1000, da L. 0 90 a 1 10.

Torino. — Uvaggio mg. 1800, da L. 1 70 a 2 10. (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Tortona. — Uva nera di collina mg. 15,000, da L. 3 70 a 0 90.

Uva bianca di collina mg. 5000, da L. 0 60 a 0 60.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) 28 30

			28	30
Farine 12 m — pel corrente	Fr.	»	27 70	27 30
» — per ottobre		»	27 40	27 15
» — a 4 mes. da novembre		»	27 60	27 40
» — a 4 mesi primi		»	28 25	28 20
Mercato pesante.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		26 25	26 —
» raffinato id.		»	28 75	28 75
Mercato pesante.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		27 62	27 50
» » a 4 mesi primi		»	28 12	27 87
Mercato calmo.				

LIVERPOOL, settembre (sera) 28 30

Cotone. - Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani ed Egiziani calma — Surate sostenute. — Domanda per il mercato in generale moderata.

			28	30
Vendite della giornata	Balle N.		5,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	4,500	6,500
importazioni	»	»	—	8,000
(Mediam.) a consegnare:				
pel corrente	D.		4 17/32	4 29/64
per settembre-ottobre	»		4 27/64	4 25/64
per novembre-dicembre	»		4 17/64	4 16/64
per gennaio-febbraio	»		4 1/4	4 7/32

Americani in ribasso di 3/32.

Bruno Egiziano in ribasso di 1/16.

HAVRE, settembre (sera) 28 30

			28	30
Cotoni — Vendite	Balle N.		2,000	2,000
Mercato calmo.				
Caffè — Vendite	Sacchi N.		13,000	30,000
Mercato calmo.				

ANVERSA, settembre (sera) 28 30

			28	30
Frumento — Mercato debole.				
Petrolio raffinato — per corrente	Fr.		19 1/4	18 —
» » 4 mesi ultimi		»	18 1/4	18 1/2
Mercato fermo.				

MAGDEBURGO, settembre (sera) 28 30

		28	30
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo. Di Germania 88 disp. kmh.		7 80	7 80

MARSIGLIA, settembre (sera) 28 30

		28	30
Frumenti — Importazione quintali		37,856	91,251
» Vendite		2,000	1,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 10 a 9 50 — Vitelli da 7 75 a 8 75 — Buoi e manzi da 7 40 a 8 10 — Torelli, moggie e manze da 6 75 a 7 90 — Vacche e sorani in genere da 4 25 a 5 60 — Suini da 9 10 a 9 25 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0.00 — Agnelli da 00 00 a 0 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Racconto di Fata.

STORIA DI UNA CONTESSINA.

Ai tempi, già lontani, quando le fate buone e cattive gettavano ancora le loro sorti, una d'esse, la fata Morgana, aveva, così dicesi, ricevuto da Satana la triste missione di nuocere ai fanciulli. Essa inventava ogni sorta di fandonie per sconvolgere la loro fantasia. Si dice che la sua distrazione favorita era di fare al fanciulli questo cattivo scherzo: se essa vedeva un fanciullo od una ragazzina cogliere nei campi dei fiori per ornare l'interno della loro casina, nel momento stesso in cui il bambino si abbassava per tagliare lo stelo d'una margherita o di un papavero, essa faceva sorgere a quel posto un ignobile rospo. Le facezie della vecchia fata Morgana, benchè turbassero quelle giovani menti, erano tuttavia poco pericolose. Le sua animosità contro la gioventù essendo aumentata, essa non si contentò più di questi scherzi infantili e ottenne da Satana il diabolico potere di nuocere alla salute dei bambini. Leggendo la storia della contessina Dolores De Pecchi



Contessina Dolores De Pecchi (Da una fotografia).

si potrebbe credere che questa leggiadra bambina fosse stata presa di mira dalla cattiva fata, se noi non fossimo certissimi come da molto tempo esse non esistessero più, se pur tuttavia esse sono mai esistite.

« Da molto tempo la mia bambina Dolores si trovava in un cattivissimo stato di salute. Ne provavo un enorme dispiacere, così ci scrive il conte De Pecchi, che abita in via Chiossetto, N. 7, a Milano. Più non aveva appetito, e noi avevamo un bel da fare a scervellarci per farle apprestare i cibi più delicati, ma ella neanche li voleva vedere; se noi le domandavamo cosa le potesse piacere, ella non rispondeva nemmeno. La notte essa non dormiva e, stando nella mia camera, molto vicina alla sua, la sentivo piangere, e quando si alzava dal letto la mattina, essa si meravigliava di essere più stanca di quando si era coricata. La sua indifferenza giungeva a tal punto ch'essa non s'interessava alle distrazioni della sua età, i giuochi, la lettura dei libri divertenti, le passeggiate a piedi ed in carrozza, tutte le era disaggradevole, essa restava ordinariamente seduta, gli occhi fissi senza pensieri, colla fisionomia riflettente il languore ed il dolore. Se io la costringevo a sortire da questo stato di torpore, comprendevo che aumentavano le sue sofferenze, poichè la mia cara bambina era proprio senza forze. Ero così un testimonio impotente di questo deperimento giornaliero del quale io ne potevo constatare i progressi, ed il mio cuore di padre fu messo a dura prova. Disperavo di poter guarire la mia bambina, poichè varie cure a cui la sottoposi non avevano apportato nessun miglioramento. Un caso provvidenziale doveva indicarmi il rimedio che doveva guarire la mia Dolores. Leggevo sui giornali, e nelle circostanze particolari ch'io attraversavo, quello che si pubblicava circa l'anemia, non trovandomi indifferente, fu così che io fui colpito dal numero di anemiche guarite dalle Pillole Pink, i cui certificati erano pubblicati sui giornali. Dopo essermi informato dalle persone guarite ed avendo avuto la certezza che le attestazioni erano sincere, fu per me proprio un lampo di speranza, ed io decisi che la mia bambina seguirebbe questa cura. E' quindi mio dovere di dichiarare che, grazie alle Pillole Pink, mia figlia è stata guarita dall'anemia che minacciava la sua esistenza. Dopo un mese di cura essa è ora gaia e vispa, le sono ritornati i bei colori, mangia con appetito e dorme ogni notte di un sonno calmo e riparatore. »

Ad una lettera così eloquente noi non aggiungeremo che una parola, e diremo che al secolo nostro tre quarti della popolazione è anemica. Un gran numero di malattie, come la clorosi, le malattie nervose, i mali di stomaco, la debolezza, i reumatismi, la vecchiaia prematura derivano da uno stato d'anemia e dall'impoverimento del sangue. Le Pillole Pink in tutte queste affezioni apportano un rapido miglioramento e in capo a qualche tempo la guarigione definitiva, perchè è oramai riconosciuto ch'esse sono il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. Prendere le Pillole Pink, è come ad ogni pillola somministrare all'economia i necessari elementi per la formazione di una goccia di sangue nuovo, ricco e puro.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai signori A. Merenda e C.o. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali, nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e C.o, via S. Vincenzo, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate dalle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 1, ore 15,15.

1ª partita: rossi: Martini-Rasero-Caroli; azzurri: Menotti-Sardi-Nidiani — 2ª partita: rossi: Bussoni-Bessi-Bellucci; azzurri: Frallani-Mazzoni-Ziotti — 3ª partita: rossi: Sardi-Bussoni-Ziotti; azzurri: Fassi-Bellucci-Caroli.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (12)

LA

MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fao

Ad onta della sua rispettabile apparenza, il vecchio signore non fu molto lusingato della richiesta, e fece atto di volgersi seccato. Nell'improvviso movimento esso là mano in tasca, precisamente come aveva fatto il complice di Royal, quando ne aveva tratto il veleno seccato, e parve dapprima maggiormente sconcertato per la mancanza di ciò che cercava e quindi per nulla soddisfatto per ciò che invece vi trovò. L'espressione del suo volto aveva così mutato varie volte, ma in un sol lampo, per modo che anche l'occhio acuto di Mr. Ferret non se n'era accorto.

Il vecchio signore riuscì subito a sopraffare il suo dispetto; si vedo coll'ordinaria calma e dignità, e traendo di tasca un biglietto di visita, lo porse al detective. Mr. Ferret vi gettò uno sguardo.

— Ah, ben sapevo io che qui doveva esservi uno sbaglio! Avrei dovuto conoscervi subito per la vostra rassomiglianza col vostro zio, Mr. Huntingford, — esclamò il detective; — ma voi, credo, non dovete aver sofferto nella vostra vita, giacchè quantunque assai più giovane, mi sembrate suo fratello.

— Ho visto sir Charles soltanto una settimana fa al suo palazzo. Egli sarà presto al palazzo Huntingford; spero mi offrirete colà l'opportunità di rinnovare la nostra conoscenza, Mr. Ferret — rispose l'altro, con un malizioso sorriso.

— Dunque, voi mi conoscete? — interrogò il detective, questa volta soddisfatto d'esser riconosciuto, giacchè se il brav'uomo aveva una debolezza, si era una marcata predilezione per l'aristocrazia. — E' strano, poichè il mio travestimento ha ingannato qualcuna delle nostre migliori volpi — e gettò uno sguardo di traverso a Sly.

— Voleto giocare con quel furfante del Rat, il suo stesso gioco, eh? — esclamò Mr. Huntingford, ora completamente padrone di sè. — Badate che noi tutti contiamo su di voi per essere liberati da quel birbante matricolato.

Mr. Ferret aveva sulla punta della lingua una confidenza da fare a Mr. Huntingford, in compenso del suo complimento, cioè il progetto di un arresto ad ingegnoso tranello che stava per tendere al briccone in discorso, ma la sua abituale prudenza ne lo trattenne, ed osservò soltanto:

— Se voi foste uno dei nostri, il Rat non ci disturberebbe più per molto tempo. Se voi riusciste a riconoscermi sotto il mio travestimento, nulla di più facile che possiate scovare quell'uomo misterioso.

Il vecchio signore rispose seccamente:

— Il compito non potrebbe essere affidato in mani migliori delle vostre. E a questo proposito, nìun indizio?..... Ma che domande vi faccio!.... Fate assai meglio a non farmi partecipe dei vostri segreti, giacchè chi vi dice ch'io stesso non sia d'accordo col malandrino!.....

Mentre Mr. Ferret scoppiava in una risata a quell'uscita, il vecchio signore gli porse la mano per salutarlo.

— Felicissimo d'avervi incontrato e dolente di non aver tempo per intrattenermi più lungamente con voi, perchè debbo partir subito.

Un momento dopo spiccava un salto sul treno, già in moto per partire, con un'agilità che mal si confaceva coi suoi capelli canuti, e dopo pochi secondi i fanali rossi del treno svanivano nella lontananza.

Frattanto il gobbo era al parossismo dell'esasperazione; ma Mr. Ferret non si lasciava tanto facilmente sopraffare.

— Vi consiglio d'andarvene di qui, e presto, — diss'egli posando pesantemente la sua mano sulla spalla del gobbo; — poichè, diversamente, questi uomini possono impadronirsi di voi, e una volta nelle loro mani non ne sfuggireste tanto facilmente. Se adunque, movetevi, ed un'altra volta badate bene di non prendere più un gentiluomo per un ladro. — Così concluse, gettando un secondo sguardo significantissimo su Sly.

— V'assicuro signore ch'è tutto un tranello! — gemeva il povero nano, più che mai convinto della sua ragione. — E' tutto un tranello, e voi stesso ci siete caduto dentro!.....

— Io in lega con un gentiluomo per derubarvi? — esclamò comicamente Mr. Ferret. — Permettetemi di darvi il mio biglietto di visita — e fece seguire l'atto alle parole.

Il povero storpio rimase evidentemente colpito al nome che lesse, giacchè cessò dallo smaniare, e prese con maggior urbanità il secondo biglietto di visita che Mr. Ferret gli porse con significanti parole.

— E' questo il nome del ladro, amico mio.

Il nano lo guardò per un istante, trasognato.

— Questo biglietto — proruppe poi agitando in mano il biglietto — è il mio!.....

— Come! è il vostro?..... — gridò Mr. Ferret. — Caro mio signore, quello è il biglietto di visita del signore che ci ha lasciati or ora, il nipote di sir Charles Huntingford.

— Ed io vi dico che sono Lorenzo Huntingford! — e traendo di tasca il portafogli: — Mi rimangono soltanto più tre biglietti. Gli altri debbono esser caduti a terra quando ha tentato di rubarmi il portafogli.

Per qualche momento Mr. Ferret guardò i biglietti, incapace di proferir parola.

— Ci son cadutol — borbottò poi, scotendo il capo malinconicamente.

Mr. Sly allora afferrò subito la situazione:

— Ah! ah!..... Mr. Ferret, ride bene chi ride l'ultimo, non è vero?..... — esclamò egli, in aria di trionfo.

— C'è tutt'altro che da ridere! — l'interruppe il suo capo. — E' il Rat, ve l'assicuro io.....

— Il Rat! — fece eco Mr. Sly, — perdio, deve proprio essere stato lui!..... Nìun altro sarebbe stato capace di giocare un simile tiro..... con voi, poi..... Permettete che vi dia la mano. Io son riuscito ad arrestare Mr. Andrea Ferret, ma voi m'avete sorpassato, lasciandovi scappar sotto il naso il Rat.

Mr. Ferret non sapeva che cosa dire.

— Quest'avventura può servirmi di guida — soggiunse Sly, prendendo coraggio. — La vostra perdita può essere il mio guadagno. — E si avvicinò ad un inserviente della stazione.

— Il treno che è partito pochi minuti or sono a che ora si ferma alla prossima stazione?

— In questo preciso momento — gli fu risposto.

— Che disdetta! — brontolò lo sfortunato giovane.

Salì di mala voglia in una vettura, ed alla domanda del cocchiere: «Dove andiamo, signore?» rispose irritato: — Al diavolo!...

VIII.

Un secondo tradimento.

Ora la parola toccava al gobbo.

— Arrivederci, Mr. Ferret. Felicissimo di aver fatto la vostra conoscenza — esclamò, imitando comicamente le parole e gli atti del vecchio signore. — E la prima volta che scioinfate un ladro, badate bene di non scambiarlo più per un gentiluomo.

Il detective non rispose.

— Era dunque il famoso Rat, a quel che pare? — proseguì il nano. — Non mi sarei aspettato di far la conoscenza del furfante oppure arrivata.

— State in guardia quando l'incontrerete un'altra volta, coll'esca del vostro portafogli — borbottò Mr. Ferret.

Il gobbo si serrò più strettamente al petto il portafogli.

— Voi non avete mai udito parlare di me? — chies'egli, con un rapido sguardo interrogatore.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori. — Torino.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.